



VIII RAPPORTO
ARCI SERVIZIO CIVILE

Anno 2011

Giugno 2012

Rapporto finale

Gruppo di lavoro

Questo Rapporto è stato curato dall'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) di Milano per conto di Arci Servizio Civile

Il rapporto è stato realizzato da Benedetta Angiari con la supervisione scientifica di Sergio Pasquinelli (IRS).

Al rapporto hanno contribuito: Vincenzo Donadio, Piera Frittelli, Andrea Morinelli, Licio Palazzini (Arci Servizio Civile), Elisa Simsig (SWG, Trieste) e Elena Grandinetti (ASVI, Roma).

Sommario

Introduzione	5
Executive summary	9
1. Il Servizio Civile Nazionale in Arci Servizio Civile nel 2010-2011.....	13
1.1 Enti accreditati, attività, progetti	13
1.1.1 Le attività di Arci Servizio Civile nel 2011.....	13
1.1.2 Il profilo quantitativo dei progetti di ASC	16
1.2 Un anno di formazione in Arci Servizio Civile	21
1.2.1 La struttura formativa di Arci Servizio Civile	21
Arci Servizio Civile ed i suoi percorsi formativi	23
1.2.2 La formazione generale e specifica	25
La formazione generale	25
La formazione specifica.....	31
1.2.3 La formazione specifica	31
1.2.4 I risultati della formazione	34
1.3 La certificazione delle competenze: uno strumento a servizio dei giovani.....	36
1.3.1 Le richieste di attestazione delle competenze.....	36
1.4 L'investimento finanziario di ASC per la realizzazione del bando UNSC 2009	38
1.4.1 L'investimento diretto delle ASC Nazionale e locali.....	38
2. volontari in servizio: chi sono, perché scelgono l'esperienza, come ne escono trasformati.....	43
2.1 Conoscere i volontari attraverso il monitoraggio.....	43
2.2 L'identità dei volontari: caratteristiche demografiche, condizioni lavorative, tratti valoriali e rapporto con il mondo del volontariato.....	43
2.2.1 Le aree di provenienza, gli equilibri di genere ed il titolo di studio.....	43
2.2.2 La condizione professionale	46
2.2.3 La contiguità con il mondo del volontariato e l'associazionismo	48
2.3 Motivazioni di scelta del servizio civile, competenze acquisite e traguardi raggiunti.....	53
2.3.1 Le motivazioni valoriali alla scelta del servizio civile.....	53
2.3.2 Le competenze acquisite attraverso il servizio civile: la formazione di capitale sociale	55
2.4 Un bilancio delle attività di servizio civile nei progetti della rete ASC.....	61

Introduzione*

2012: anno quinto di quella che in futuro potrebbe essere chiamata “la crisi del 2008”, come fu chiamata, dopo, quella del 1929.

Tutte le fasce d’età sono colpite da questa crisi.

I giovani non hanno livelli di benessere da difendere, semplicemente gli viene rubato il presente e il futuro, vista la compresenza di disoccupazione di massa (18,62% tra i giovani con età compresa tra i 18 e 29 anni su base nazionale), di abbandono della ricerca di lavoro, di diminuzione del tasso di iscrizione alle università, la crisi delle agenzie educative, dalle famiglie alla scuola, la chiusura nel proprio gruppo di riferimento, sia esso reale che virtuale.

Cosa può fare il Servizio Civile Nazionale per irrobustire le risposte positive a questa crisi, risposte positive frutto anche della riflessione sugli esiti catastrofici di quella crisi, valorizzando la storica acquisizione dell’Unione Europea?

Questo VIII Rapporto è dentro questo orizzonte ed è quindi più storicizzato dei precedenti.

Anche perché il SCN il suo tributo alla crisi del 2008 lo ha già abbondantemente pagato con la caduta del finanziamento statale da 299 nel 2008 a 68 milioni nel 2012, con la privazione per i giovani italiani di poter partecipare al SCN.

Infatti non solo i posti messi a bando sono caduti da 45.000 a 18.000 ma nel 2012 non ci sarà nessun posto messo a bando. Gli avvisi di quest’anno si riferiscono ai giovani selezionati nel 2011 che quindi pagano un piccolo costo anche loro con un’attesa per l’avvio dell’esperienza che in alcuni casi durerà 11 mesi.

Da Ottobre 2011, dalla presentazione della Legge di stabilità 2012-2014 del Governo Berlusconi, il SCN è stato concretamente a rischio di chiusura.

La progressiva crisi finanziaria del SCN ha avuto un impatto pesante anche sulla rete associativa di ASC, con un calo dei progetti depositati presso l’UNSC e con l’impennata dell’investimento per ogni giovane in SCN sostenuto da ASC, arrivato nel 2011 a più di 4.900 euro per persona.

Nello stesso tempo, con la riduzione dei posti messi a bando, si è ristretta la possibilità, per alcune fasce giovanili, di poter partecipare al SCN, rischiando di far assumere a questo istituto una funzione escludente invece che inclusiva.

In questo contesto, comunque, questo VIII Rapporto ci offre uno spaccato in cui solo il 50% dei giovani ha precedente esperienza del mondo del privato sociale, facendo assumere al SCN il

* di Licio Palazzini. Presidente Arci Servizio Civile

valore di luogo privilegiato ove il Terzo Settore nelle sue varie articolazioni può entrare in relazione con i giovani, mentre per le organizzazioni pubbliche questa opportunità, quando si pone, esprime soprattutto l'obiettivo di far conoscere ai giovani dall'interno le mission e i funzionamenti delle organizzazioni stesse.

Di fronte alla concreta chiusura del SCN ci sono state però tantissime reazioni e mobilitazioni. Il mondo associativo del SCN si è impegnato con decine di iniziative sul territorio nazionale, con la raccolta di firme tramite petizioni online. Dalla Conferenza Nazionale degli Enti di Servizio Civile al Forum Permanente del Terzo Settore, al Forum del Servizio Civile, alle stesse associazioni locali di ASC non c'è stata settimana senza che ci sia stato un convegno, una manifestazione, un comunicato, un articolo nei giornali. In prima fila ci sono stati gli stessi rappresentanti dei giovani del SCN, che con la campagna SOS Sostengo il SCN, si sono idealmente e praticamente riallacciati agli obiettori di coscienza e alle loro iniziative dirette degli anni '70 e '80 del secolo scorso, dando significato nuovo al prossimo evento dei 40 anni dalla approvazione della legge di riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio. Anche mondi vicini si sono attivati e fra questi il Forum Nazionale dei Giovani.

Questa mobilitazione si è sommata all'impegno del Ministro Riccardi che, appena assunta la delega, si è attivato sul servizio civile nazionale.

Un impegno che ha messo al centro la necessità di una sensibilizzazione della società italiana e delle sue istituzioni sul valore culturale di questa istituzione e contemporaneamente un impegno teso a recuperare risorse aggiuntive per l'esaurito Fondo Nazionale del Servizio Civile.

Il 12 Giugno scorso il Ministro ha annunciato lo stanziamento di 50 milioni aggiuntivi per il 2012 al Fondo Nazionale e in forza di questa decisione sarà possibile stabilizzare il contingente annuo 2013 e 2014 intorno alle 18.000 unità Italia e 450 unità estero.

E' la risposta alla prima delle necessità. Far ripartire il ciclo del SCN con il deposito dei progetti nel 2012, il bando per i giovani nella prima parte del 2013 e gli avvisi nella seconda parte dello stesso anno.

Nello stesso tempo, queste settimane dovranno vederci impegnati per ottenere che nella Legge di stabilità 2013-2015 il fondo ordinario del SCN sia riportato a 120 milioni, stabilizzando quindi il SCN su almeno 25.000 unità/anno fino al 2015.

Sul piano politico questo permette di affrontare il dibattito sulla finalità e dimensioni dell'istituto SCN e di avanzare proposte per le forze politiche alle prossime elezioni politiche avendo operativo il SCN stesso.

Per questo, l'VIII Rapporto, accanto alla rendicontazione dei risultati ottenuti nelle attività legate alla progettazione, alla formazione generale e specifica dei giovani, alla certificazione delle competenze, al monitoraggio delle attività realizzate dai giovani e delle loro acquisizioni di

capitale umano e sociale, all'investimento economico sostenuto, è articolato su due contributi che inseriscono questa esperienza in due temi cruciali per il nostro futuro.

La crisi della partecipazione civica e politica è irreversibile? I giovani sono oramai persi ad un loro ruolo diretto nella vita sociale? Oppure i giovani sono, almeno una parte di loro, disponibili, vogliono essere protagonisti ma trovano muri di gomma oppure adulti che guardano al passato e desiderosi di mantenere le loro posizioni?

I giovani, una volta finito l'anno di servizio civile nazionale, come possono valorizzare il loro percorso personale nelle successive tappe di vita? Ci possono essere collegamenti con l'obiettivo di fondo di favorire l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani e fra questi quelli che durante l'anno di SCN hanno acquisito sul campo specifiche capacità, sia tecniche che relazionali?

Qualcuno potrebbe pensare che ASC abbia cambiato la sua visione del SCN e che la stia modificando in direzione di un SCN come esperienza di stage e di formazione al lavoro?

Al contrario, il SCN, per ASC, è l'istituzione della Repubblica Italiana deputata alla educazione alla pace e all'impegno civico dei giovani attraverso concrete ed efficaci attività a favore delle persone e delle comunità.

Ma è indubbio che le potenzialità di preparazione e di orientamento alla dimensione lavorativa che il SCN ha dimostrato di avere, per non continuare ad essere sprecate, dovrebbero connettersi con processi sia istituzionali che delle imprese in grado di intercettarli e metterli in valore.

In questi anni, nel complesso equilibrio che le finalità devono trovare con i processi sociali reali, per essere percepite credibili e motivanti, ci pare che mettere in rilievo il contributo generale alla Patria di un SCN che promuove impegno consapevole e diretto dei giovani e che riduce il drammatico distacco dal lavoro dei giovani stessi è un buon modo per educare i giovani alla pace e ad affrontare e possibilmente risolvere in modo nonviolento i quotidiani conflitti sia nelle nostre comunità domestiche che nelle comunità di altri Paesi.

Executive summary

L’VIII rapporto di Arci Servizio Civile propone un quadro aggiornato delle attività di servizio civile realizzate nel biennio 2010 e 2011 da ASC.

Obiettivo generale del rapporto è rendere conto delle attività di servizio civile svolte nel corso del 2010-2011 presso la rete ASC, delle risorse impiegate e dei risultati in termini di competenze e capitale sociale acquisiti dai volontari in servizio.

Obiettivo specifico è fornire un quadro il più completo possibile, mediante una analisi puntuale delle attività in capo all’ente (progettazione, selezione, formazione, investimenti economici), delle caratteristiche dei volontari in ingresso al servizio e a fine esperienza (partecipazione alla formazione, capitale sociale e umano acquisito ecc.) delle motivazioni che li hanno spinti a scegliere questa esperienza e delle ricadute di carattere professionale del servizio civile.

Il rapporto di quest’anno è stato inoltre occasione per fare un bilancio in ordine alle competenze di carattere formativo acquisite dai giovane secondo quanto emerso negli otto rapporti realizzati dal 2005 ad oggi. Un ulteriore approfondimento, realizzato in parallelo, riguarda la partecipazione alla vita associativa dei giovani in servizio civile (allegati al rapporto).

Articolazione del rapporto

Il rapporto si compone di 2 capitoli.

Il primo capitolo descrive le principali attività di servizio civile svolte nell’ambito della rete ASC: l’accreditamento, le attività di progettazione e quelle di avvio dei progetti comprensiva della selezione e del reclutamento dei volontari, per area geografica e settore, le caratteristiche delle attività di formazione dei giovani in servizio secondo quanto analizzato dallo staff ASC che ne presiede lo svolgimento, oltre che la messa a regime della certificazione delle competenze di cui è titolare ASVI. Il capitolo si conclude con la descrizione degli investimenti di carattere economico di ASC e associati nel 2010.

Il secondo capitolo, attraverso l’analisi dei dati raccolti mediante il monitoraggio sui volontari in servizio nel bando del 2010, a cura di SWG, tratta il tema dello sviluppo delle competenze dei giovani in servizio e il contributo di tale esperienza all’accumulazione di capitale conoscitivo e sociale.

Principali risultati

L’analisi delle **attività di servizio** civile, svoltesi presso ASC nel corso del 2010-2011, si caratterizza per sostanziale tenuta delle loro dimensioni successivamente alla forte contrazione del numero di volontari registrata nei precedente rapporti. Sebbene nel 2011 si registri

un'ulteriore diminuzione, anche se lieve, dei volontari in servizio e un importante calo del numero di progetti presentati dall'ente.

In sintesi, le attività di servizio civile nazionale svolte presso ASC nel corso del 2010- 2011 si caratterizzano per:

- ✓ una presenza di soggetti e sedi accreditate equivalente a quella degli ultimi anni, rispettivamente 1.114 e 2.421, non essendo stata attivata nessuna finestra di accreditamento da parte dell'UNSC. E' confermata la dimensione media dei soggetti (2,17 sedi), nonché la presenza equilibrata dell'ente sull'intero territorio nazionale;
- ✓ l'importante attività di selezione dei giovani avvenuta nel 2011 a partire dalle 4.130 domande presentate a fronte di 1.268 posti messi a bando (bando ordinario 2011 con avvisi a maggio 2012). Il dato è sintomatico del sempre rilevante interesse registrato dai giovani per il servizio civile a fronte di una opportunità per pochi;
- ✓ la realizzazione di 168 progetti nel 2011. I progetti fanno riferimento al bando 2010 che aveva visto la presentazione di 488 progetti (erano 733 nel 2009) di cui seppur il 94% erano stati valutati positivamente (il 92% nel 2010) ne sono stati finanziati 168 (203 nel 2009). La diminuzione del numero di progetti è direttamente riconducibile al calo delle risorse progressivamente venute meno nel corso degli ultimi anni che ha fatto sì che dai territori, laboratori della progettazione, sia stata fatta una selezione naturale dei progetti su cui investire tempo e risorse;
- ✓ 1.369 volontari avviati in servizio a gennaio 2011 in occasione del bando ordinario 2010 a fronte dei 1.786 del 2010 e dei 1.581 del 2009. Erano 3.095 i giovani avviati nel 2007;
- ✓ il settore di realizzazione dei progetti in cui figura prevalente l'impegno di ASC si conferma quello dell'educazione culturale (44%), seppur in progressiva flessione nel corso degli ultimi anni (45% circa bando 2008, circa 49% bando 2007), effetto del travaso, in sede di approvazione, di una quota dei progetti dal settore educazione e promozione culturale al settore assistenza, settore che incide sul totale dei progetti approvati 8 punti percentuale in più rispetto all'incidenza dello stesso settore sul totale dei progetti depositati;
- ✓ il consistente apporto dei soci nazionali che rappresentano oltre il 38% dei progetti e dei volontari, con un diminuzione di ben 6 punti percentuali rispetto allo scorso anno (44%), per converso cresce il contributo dei soci locali titolari del 30% dei progetti e dei volontari (contro il 23% circa registrato lo scorso anno) e quello relativo alla collaborazione con le pubbliche amministrazioni in regime di accordo (27% dei progetti e dei volontari);
- ✓ l'investimento sostenuto dalla rete ASC che nel 2010 registra ricavi per € 2.222.421 e costi pari a € 2.285.210, con un disavanzo netto di € 62.789. Investimento che assume

dimensioni ancor più rilevanti se si considera il costo di strutture e personale non direttamente sostenuto dall'ente in quanto messo in campo dai soggetti ospitanti le attività ASC;

- ✓ il costante investimento in formazione, con uno staff che conta 45 risorse e che mantiene un impegno in termini di ore di formazione erogata ancora una volta superiore a quello minimo previsto per legge (32 di aula e 10 a distanza) incontrando giudizi sempre positivi da parte dei giovani. Il numero di giornate di formazione è passato da 447 a 338, riduzione riconducibile alla differenza del numero di giovani avviati al servizio;
- ✓ il progressivo aumento del numero di certificazioni delle competenze richieste da parte dei volontari, pari 434 nel 2011, più del doppio rispetto 289 certificazioni emesse nel 2008. Oltre che in termini assoluti, il peso delle richieste appare più importante che in passato se messo in relazione al numero di volontari in servizio: l'incidenza delle richieste di certificazione sul numero di volontari è 36% nel 2011 a fronte del 11% del 2008. Cresce quindi l'attenzione dei volontari verso questo strumento utile a valorizzare l'esperienza acquisita in uscita al servizio.

L'analisi del **profilo dei giovani** in ingresso conferma in parte quanto già rilevato nel corso delle precedenti edizioni e diviene funzionale a definire le caratteristiche del capitale sociale dei volontari avviati al servizio.

I giovani rispondono in maniera equilibrata da Nord a Sud alla possibilità di accedere al servizio civile, sono per lo più donne e con una età media di 24 anni scarsi.

Il livello di istruzione dei volontari è elevato e per alcuni versi più qualificato che in passato: aumenta la quota dei laureati pari a oltre un terzo dei volontari, il 60% circa è diplomato. Tale indicatore è sintomatico della capacità dei progetti ASC di attrarre giovani qualificati e probabile segnale delle difficoltà di accesso al mondo del lavoro tra i giovani anche quelli più istruiti e residenti nelle regioni più ricche. I volontari quindi rappresentano uno spaccato giovanile con un bagaglio di conoscenze mediamente robusto. Il possesso di un titolo di studio medio-alto li connota come persone in possesso di almeno un nucleo di competenze specialistiche e probabilmente in grado di affrontare con più strumenti conoscitivi e interpretativi le opportunità che si presentano loro.

La condizione professionale dei giovani registra una prevalenza di inoccupati (42%), uno su 3 è studente e quando sono stati occupati in un caso su 4 si è trattato di una collaborazione, il 46% è stato alle dipendenze con un contratto a termine. Il precariato appare tra i volontari ASC più diffuso tra i laureati anche in considerazione del minor tempo di permanenza sul mercato del lavoro.

Oltre la metà dei volontari era già entrata in contatto con il mondo del volontariato, 3 volontari su 10 hanno ricoperto nel sociale incarichi retribuiti. L'altra metà dei volontari ha un *background* diverso e probabilmente porta in sé aspettative specifiche verso il servizio civile.

Infine il gruppo di volontari in servizio nel 2011 evidenzia un interesse e una attitudine alla partecipazione associativa che riguarda oltre il 60% dei giovani in servizio con una preferenza per le associazioni culturali (22%) in raccordo con la vocazione principale di ASC, sportive di tutela dell'ambiente.

In sintesi, i giovani che accedono al servizio civile si distinguono per il bagaglio culturale (assumendo che il titolo di studio sia un indicatore in tal senso), per l'attitudine alla condivisione delle esperienze in forme organizzate, per una consuetudine con il mondo del volontariato che caratterizza più di un volontario su due.

L'analisi di **motivazioni e attese dei volontari e competenze acquisite** evidenzia sul fronte delle motivazioni principalmente il desiderio di intraprendere un percorso di crescita personale e accrescere la propria formazione. E' maggiore che in passato la quota di giovani che ritiene il servizio debba essere utile principalmente a chi lo fa, riportando il giovane e non l'utenza al centro dell'istituto. Attese che, stando ai risultati del bilancio che i giovani tracciano in itinere e a fine servizio circa l'insieme di competenze acquisite o migliorate, appaiono soddisfatte.

Nell'opinione dei volontari il servizio civile: migliora le capacità relazionali, aiuta a maturare, consente di acquisire *skill* spendibili nel mondo del lavoro e, dando corpo alla solidarietà, consente di accumulare capitale civico. Per oltre il 70% dei volontari il servizio civile influirà sulla scelta del futuro lavoro, svolgendo una funzione di orientamento.

1. IL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ARCI SERVIZIO CIVILE NEL 2010-2011*

1.1 Enti accreditati, attività, progetti

1.1.1 Le attività di Arci Servizio Civile nel 2011

Nel corso del 2011 Arci Servizio Civile ha affrontato le attività legate ai diversi momenti del servizio civile nazionale.

Nei primi mesi dell'anno è stata realizzata l'attività di progettazione, finalizzata al deposito dei testi di progetto al 28 marzo 2011. Tra settembre e ottobre sono state affrontate le selezioni per i giovani che entreranno in servizio a maggio del 2012.

Inoltre, per buona parte dell'anno sono state realizzate le attività legate ai giovani avviati in servizio con il bando del 2010 (avvio al servizio a gennaio 2011).

Accreditamento

Nel corso del 2011 non è stata attivata dall'UNSC nessuna finestra per l'accREDITamento. Non è stato quindi possibile accreditare nuovi soggetti o nuove sedi di attuazione.

Pertanto, come definito dalla determina UNSC del gennaio 2009, risultano accreditati con ASC 1.114 soggetti sociali per 2.421 sedi di attuazione.

La tabella 1.1 riporta la situazione dei soggetti accreditati e delle rispettive sedi di attuazione a tutto il 2011.

ASC mantiene una distribuzione geografica piuttosto omogenea dei soci, presenti in quasi tutte le regioni, a sottolineare una presenza equilibrata sull'intero territorio nazionale.

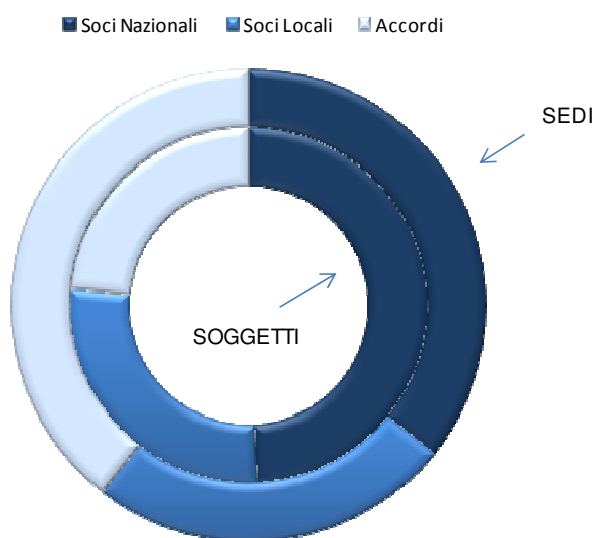
Reportando il numero di sedi al numero di soggetti, si osserva che la dimensione media dei soggetti accreditati si attesta a 2,17 sedi.

* Il § 1.1 è di Vincenzo Donadio (Arci Servizio Civile, Roma), il § 1.2 è di Piera Frittelli e Andrea Morinelli (Arci Servizio Civile, Roma), il § 1.3 è di Elena Grandinetti (ASVI, Roma).

Tab. 1.1 *Soggetti e sedi accreditate a fine 2011 per regione e tipologia*

Regione	SOCI NAZIONALI		SOCI LOCALI		ACCORDI		TOTALE	
	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi
Piemonte	24	28	16	21	0	0	40	49
Liguria	16	36	10	18	4	5	30	59
Lombardia	73	91	28	57	27	38	128	186
Trentino	3	3	0	0	0	0	3	3
Veneto	33	39	5	7	13	21	51	67
Friuli Venezia Giulia	12	19	8	8	0	0	20	27
Emilia Romagna	62	87	65	111	42	318	169	516
Marche	9	12	5	7	19	71	33	90
Toscana	90	179	45	149	48	206	183	534
Umbria	11	21	6	7	10	17	27	45
Lazio	28	77	25	47	27	101	80	225
Campania	57	100	39	72	14	34	110	206
Abruzzo	11	13	3	7	19	49	33	69
Molise	1	1	0	0	0	0	1	1
Puglia	31	49	14	30	9	19	54	98
Basilicata	4	9	2	3	0	0	6	12
Calabria	19	25	20	36	25	67	64	128
Sicilia	57	71	9	14	3	6	69	91
Sardegna	8	8	3	4	2	3	13	15
Totale	549	868	303	598	262	955	1.114	2.421

Fonte: elaborazioni e dati ASC

Fig. 1.1 *Ripartizione percentuale dei soggetti e delle sedi*

Fonte: elaborazioni e dati ASC

Dalla figura 1.1, si può notare come, accanto alla maggioranza di soci nazionali (49,28% dei soggetti e 35,85% delle sedi) e locali (27,20% e 24,70%), facciano parte di Arci Servizio Civile, e in misura significativa, anche formazioni locali che in connessione al servizio civile attraverso un accordo di partenariato (23,52% del totale dei soggetti e 39,45% del totale delle sedi accreditate).

Si noti anche la dimensione media dei soggetti in regime di accordo è sensibilmente maggiore di quella dei soci. Ad un numero minore di soggetti corrisponde un numero maggiore di sedi.

Progettazione

Lo staff di progettisti di Arci Servizio Civile elabora ed affina, attraverso il contatto costante con i progettisti delle associazioni locali, progetti che nascono sul territorio, su proposta dei singoli soci a livello territoriale.

Per accelerare e semplificare la fase di deposito delle bozze da parte delle associazioni locali è attiva una piattaforma online, che permette la verifica in tempo reale dei vincoli relativi alla distribuzione dei volontari sulle sedi di attuazione, in base all'area di intervento del progetto e all'OLP indicato.

La bozza di progetto, in formato digitale, viene "allegata" e codificata in base ai dati immessi, permettendo una più rapida verifica della corrispondenza tra la descrizione delle attività previste e le sedi di attuazione.

Si tratta di una metodologia che permette una crescita costante delle capacità progettuali locali, ma che necessita di tempi definiti e anticipati rispetto alla scadenza stabilita dall'UNSC.

Il lavoro di correzione e valutazione sulle bozze di progetto pervenute dalle associazioni locali, affiancato dalla verifica dei curricula di rilea e olp e della documentazione cartacea di supporto al progetto è stato avviato nel mese di novembre.

A partire dalle incertezze sui futuri finanziamenti al SCN, la richiesta della rete ASC è più ridotta rispetto a quella degli anni precedenti. Il lavoro di questi mesi, anche in assenza di una comunicazione relativa al deposito da parte dell'UNSC, è fondamentale per scongiurare il venir meno dell'interesse dimostrato dagli oltre 600 soggetti sociali che hanno depositato una bozza di progetto.

Selezione

A fronte di 1.268 posti messi a bando a fine settembre 2011 (172 progetti finanziati), in circa un mese, i selettori di Arci Servizio Civile hanno affrontato un numero di richieste da parte di giovani aspiranti volontari 3 volte e pari a ben 4.130 domande, con gli esiti riassunti nella tabella

1.2

Tab. 1.2. Esito delle selezioni – bando ordinario 2011

	NORD		CENTRO		SUD		ISOLE		TOTALE
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Posti messi a Bando	473	37,3	311	24,5	411	32,4	73	5,8	1.268
Selezionati	458	36,7	307	24,6	411	32,9	72	5,8	1248
Idonei non selezionati	550	29,9	598	32,5	622	33,8	68	3,7	1838
Non idonei	119	18,8	109	17,2	339	53,6	66	10,4	633
Esclusi	136	33,1	106	25,8	122	29,7	47	11,4	411
Totale domande	1.263	30,6	1.120	27,1	1.494	36,2	2.53	6,1	4.130

Fonte: elaborazioni e dati ASC

1.1.2 Il profilo quantitativo dei progetti di ASC

A seguire vengono presi in considerazione i progetti e i volontari avviati al servizio nel gennaio del 2011.

Vale quindi la pena riassumere i dati relativi agli esiti delle selezioni del bando 2010.

Nel periodo di validità del bando ordinario sono state ricevute oltre 4.500 domande, di cui oltre il 40% relative a progetti da svolgere nelle regioni del Sud; il totale delle domande è superiore al totale dei posti messi a bando in ogni area geografica.

Si sono comunque registrati casi relativi ad alcuni progetti che non hanno ricevuto un numero sufficiente di domande, in particolare concentrati nel settore assistenziale.

Al momento di avvio al servizio, 10 gennaio 2011, i volontari attesi erano 1.368; di questi, 123 non sono entrati in servizio, e 55 hanno interrotto il servizio entro i primi 80 giorni. 133 volontari sono subentrati ai rinunciatarci, cominciando la propria attività nel corso dei primi 3 mesi di servizio (tabella 1.3).

Tab. 1.3. Esito delle selezioni – bando ordinario 2010

	NORD		CENTRO		SUD		ISOLE		TOTALE
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Posti messi a Bando	513	36,6	282	20,1	512	36,5	94	6,7	1.401
Selezionati	497	36,3	277	20,2	501	36,6	93	6,8	1.368
Idonei non selezionati	593	32,6	506	27,8	674	37,1	46	2,5	1.819
Non idonei	170	18,4	87	9,4	548	59,2	120	13,0	925
Esclusi	129	30,1	78	18,2	159	37,1	63	14,7	429
Totale domande	1.389	30,6	948	20,9	1.882	41,4	322	7,1	4.541

Fonte: elaborazioni e dati ASC

In riferimento al bando preso in esame, Arci Servizio Civile ha avviato al servizio complessivamente 1.369 volontari su 169 progetti. Di questi, 1 si è realizzato all'estero.

I settori di intervento

Come ormai tutti gli anni, a causa dei tagli al fondo economico per il SCN, una percentuale predominante di progetti depositati, pur valutata positivamente e con punteggi elevati, non è stata messa a bando.

Infatti, su 488 progetti depositati ne sono stati valutati positivamente dall'UNSC ben 463, pari a oltre il 94%, con un incremento rispetto all'anno precedente; ma di questi solo 168 sono stati finanziati (36%). Il punteggio soglia per il finanziamento era pari a 66.

Questo ha causato alcune differenze, principalmente per quanto riguarda i settori di attuazione, tra quanto proposto e quanto finanziato.

Tab. 1.4. Proposta progettuale 2010

	progetti		posti		dimensione
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Settore					
Assistenza	144	29,5	1.001	26,6	7,0
Protezione Civile	13	2,7	103	2,7	7,9
Ambiente	39	8,0	281	7,5	7,2
Patrimonio Artistico	35	7,2	313	8,3	8,9
Educazione e Promozione Culturale	250	51,2	2.000	53,2	8,0
Servizio Civile all'Estero	7	1,4	64	1,7	9,1
Totale	488	100,0	3.762	100,0	7,7

Fonte: elaborazioni e dati ASC

Prendendo in esame i progetti depositati, si può notare come il settore dell'Educazione e Promozione Culturale rappresentasse oltre il 50% della proposta progettuale, mentre il settore assistenziale si attestava intorno al 29% del totale (tabella 1.4)

Questi due valori sono quelli che subiscono sostanziali variazioni a seguito dell'approvazione dei progetti.

Procedendo con l'analisi dei progetti e posti finanziati (tabella 1.5), l'area che vede il maggiore impegno nelle attività si conferma la promozione culturale, in cui conferiscono anche le attività educative e sportive, con circa il 44% del totale. Un dato che si discosta, con una flessione di oltre il 6%, dalla proposta progettuale.

L'area assistenziale, invece, si attesta su un valore che rappresenta il 37% dei progetti realizzati, con un aumento del 8% rispetto a quanto depositato.

Il numero elevato di progetti nel settore della Promozione Culturale che ha ottenuto un punteggio di poco inferiore alla soglia necessaria per il finanziamento ci permette di escludere l'ipotesi di una maggiore solidità dei progetti nel settore assistenziale.

Tab. 1.5. Progetti finanziati e volontari per settore - bando 2010

	progetti		volontari		dimensione
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Settore					
Assistenza	63	37,3	468	33,6	7,4
Protezione Civile	6	3,6	71	5,1	11,8
Ambiente	9	5,3	69	4,9	7,7
Patrimonio Artistico	14	8,3	120	8,6	8,6
Educazione e Promozione Culturale	76	45,0	658	47,2	8,7
Servizio Civile all'Estero	1	0,6	8	0,6	8,0
Totale	169	100,0	1.394	100,0	8,2

Fonte: elaborazioni e dati ASC

Il trend di un maggiore successo dei progetti del settore assistenziale prosegue dopo il dato dell'anno precedente.

Continuando con l'esame delle restanti aree d'intervento, notiamo che l'area ambientale scende al 5%, mentre i valori relativi al patrimonio artistico salgono a poco più del 8%.

Esaminando i dati relativi ai progetti realizzati per area geografica di riferimento si può rilevare la predominanza dei progetti di area culturale a discapito dell'area assistenziale al nord e al centro, anche se con margini minori rispetto al passato.

Al sud il dato si inverte, e i progetti dell'area assistenziale coprono oltre il 46% delle attività.

Tab. 1.6a. Ripartizione dei progetti per settore e area geografica - % di colonna - bando 2010

	nord		centro		sud		isole		Totale	
	v.a.	% di col.	v.a.	% di col.	v.a.	% di col.	v.a.	% di col.	v.a.	% di col.
Settore										
Assistenza	16	28,6	16	38,1	30	46,9	1	16,7	63	37,5
Protezione Civile	1	1,8	-	-	5	7,8	-	-	6	3,6
Ambiente	1	1,8	3	7,1	3	4,7	2	33,3	9	5,4
Patrimonio Artistico	6	10,7	4	9,5	4	6,3	-	-	14	8,3
Educazione e Promozione Culturale	32	57,1	19	45,2	22	34,4	3	50,0	76	45,2
Totale	56	100,0	42	100,0	64	100,0	6	100,0	168	100,0

Fonte: elaborazioni e dati ASC

Tab. 1.6b. Ripartizione dei progetti per settore e area geografica - % di riga - bando 2010

	nord		centro		centro		centro		Totale	
	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga
Settore										
Assistenza	16	25,4	16	25,4	30	47,6	1	1,6	63	100,0
Protezione Civile	1	16,7	-	-	5	83,3	-	-	6	100,0
Ambiente	1	11,1	3	33,3	3	33,3	2	22,2	9	100,0
Patrimonio Artistico	6	42,9	4	28,6	4	28,6	-	-	14	100,0
Educazione e Promozione Culturale	32	42,1	19	25,0	22	28,9	3	3,9	76	100,0
Totale	56	33,3	42	25,0	64	38,1	6	3,6	168	100,0

Fonte: elaborazioni e dati ASC

L'analisi dei posti attivati, infine, evidenzia a livello generale un'offerta maggiore al sud e al nord, rispettivamente il 37,1% e il 35,7%, e una disponibilità di posti più circoscritta al centro e nelle isole, 20% e 7%, con specifiche variazioni per settore di intervento. Ai dati riportati nelle tabelle che seguono, infine, è necessario aggiungere il progetto realizzato all'estero che ha impegnato 8 volontari.

Tab. 1.7a Ripartizione dei volontari per settore e area geografica - % di colonna - bando 2010

Settore	nord		centro		sud		isole		Totale	
	v.a.	% di col.	v.a.	% di col.	v.a.	% di col.	v.a.	% di col.	v.a.	% di col.
Assistenza	148	30,5	125	45,3	151	29,9	21	22,3	445	32,7
Protezione Civile	4	0,8	0	0,0	68	13,5	0	0,0	72	5,3
Ambiente	16	3,3	19	6,9	16	3,2	24	25,5	75	5,5
Patrimonio Artistico	82	16,9	24	8,7	14	2,8	0	0,0	120	8,8
Educazione e Promozione Culturale	236	48,6	108	39,1	256	50,7	49	52,1	649	47,7
Totale	486	100,0	276	100,0	505	100,0	94	100,0	1.361	100,0

Tab. 1.7b Ripartizione dei volontari per settore e area geografica - % di riga - bando 2010

Settore	nord		centro		sud		isole		Totale	
	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga
Assistenza	148	33,3	125	28,1	151	33,9	21	4,7	445	100,0
Protezione Civile	4	5,6	0	0,0	68	94,4	0	0,0	72	100,0
Ambiente	16	21,3	19	25,3	16	21,3	24	32,0	75	100,0
Patrimonio Artistico	82	68,3	24	20,0	14	11,7	0	0,0	120	100,0
Educazione e Promozione Culturale	236	36,4	108	16,6	256	39,4	49	7,6	649	100,0
TOTALE	486	35,7	276	20,3	505	37,1	94	6,9	1361	100,0

Fonte: elaborazioni e dati ASC

I soggetti titolari

Dall'analisi dei dati relativi ai soggetti titolari dei progetti si conferma l'apporto consistente dei soci nazionali, che rappresentano oltre il 38% dei progetti e dei volontari, seppure con una flessione di 6 punti rispetto all'anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, sale il valore rappresentato dai soci locali, che sono titolari di oltre il 27% dei progetti e dei volontari.

Sale anche il valore relativo alle collaborazioni con pubbliche amministrazioni in regime di accordo, che sono titolari di oltre il 30% dei progetti e dei volontari.

Gli accordi con il nonprofit si attestano intorno al 6% dei progetti e dei partecipanti.

Tab. 1.8. Dimensione dei progetti per tipologia di soggetti

associazione	PROGETTI		PARTECIPANTI		dimensione progetti
	v.a	%	v.a.	%	v.a
ARCI NUOVA ASSOCIAZIONE	28	11,24%	146	9,23%	5,2
U.I.S.P.	7	2,81%	69	4,36%	9,9
LEGAMBIENTE	12	4,82%	144	9,11%	12,0
ARCI RAGAZZI	4	1,61%	74	4,68%	18,5
MOV.CONSUMATORI	1	0,40%	6	0,38%	6,0
AUSER	6	2,41%	90	5,69%	15,0
<i>Totale soci nazionali</i>	<i>58</i>	<i>34,32%</i>	<i>529</i>	<i>38,64%</i>	<i>9,1</i>
SOCI LOCALI - ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	25	10,04%	145	9,17%	5,8
SOCI LOCALI - VOLONTARIATO	5	2,01%	59	3,73%	11,8
SOCI LOCALI - COOPERATIVE SOCIALI	9	3,61%	87	5,50%	9,7
SOCI LOCALI - FONDAZIONI	7	2,81%	38	2,40%	5,4
<i>Totale soci locali</i>	<i>46</i>	<i>27,22%</i>	<i>329</i>	<i>24,03%</i>	<i>7,2</i>
ACCORDI NON PROFIT - ASS. DI PROMOZIONE SOCIALE	3	1,20%	10	0,63%	3,3
ACCORDI NON PROFIT - FONDAZIONI	2	0,80%	19	1,20%	9,5
ACCORDI NON PROFIT - CASE DI RIPOSO E IPAB	6	2,41%	40	2,53%	6,7
<i>Totale accordi non profit</i>	<i>11</i>	<i>6,51%</i>	<i>69</i>	<i>5,04%</i>	<i>6,3</i>
ACCORDI P.A. - COMUNI	39	15,66%	270	17,08%	6,9
ACCORDI P.A. - ASL	7	2,81%	54	3,42%	7,7
ACCORDI P.A. - UNIVERSITA'	8	3,21%	118	7,46%	14,8
<i>Totale accordi P.A.</i>	<i>54</i>	<i>31,95%</i>	<i>442</i>	<i>32,29%</i>	<i>8,2</i>
TOTALE	169	100,00%	1369	100,00%	8,1

Fonte: elaborazioni e dati ASC

1.2 Un anno di formazione in Arci Servizio Civile

“La passione nell'affrontare gli argomenti dell'ultima parte della giornata; aria fresca e speranza.

Ho capito che prima di esprimere un giudizio su una data situazione, è preferibile sentire prima tutti i punti di vista inerenti ad essa, poiché può rafforzare la mia tesi e deve aiutare a formulare un pensiero non omologato a quello vigente.

E' stato tutto molto interessante, considero questa lezione molto utile anche in chiave futura, quando mi dovrò trovare davanti a certi tipi di situazioni, o quando mi arriveranno certi tipi di informazione che grazie a questa giornata valuterò sicuramente con più accuratezza.”
(Volontari in SCN a Milano, gennaio 2011)

*“... si sente molto la delusione e il timore rispetto al futuro, sono impauriti, mancano di punti di riferimento (famiglia, scuola, politica). ... sempre di più dobbiamo lavorare per dare l'opportunità ai ragazzi di trovare luoghi di incontro e di confronto come quelli che offrono le giornate di servizio civile, è la cosa che i volontari apprezzano di più ...
Tutti, alla fine delle giornate di formazione, si sentono soddisfatti della possibilità che hanno avuto di poter affrontare temi “pesanti” in maniera collettiva. Sono contenti di aver potuto esprimere il loro parere senza sentirsi giudicati e si sentono “solleticati” nella riflessione e nella possibilità di “mettersi in gioco”.*
(Tratto dalla relazione di un formatore ASC, maggio 2011)

Ogni anno lavoriamo per “costruire”, “aggiornare” e “realizzare” la migliore formazione da svolgere con i ragazzi che svolgono presso di noi il loro anno di Servizio Civile Nazionale; ogni anno i nostri 150 giorni, periodo obbligatorio entro il quale svolgere la formazione generale, scorrono veloci.

Solo quando predisponiamo la relazione all'UNSC e ci ritroviamo a valutare tutta l'esperienza durante i lavori preparatori per il nostro rapporto annuale, ci rendiamo conto che i giovani ogni anno riescono sempre a stupirci.

Ci stupiscono per come sono, intransigenti ma poi raggiungono vette insospettate di tolleranza, polemici ma poi si trovano a discutere su tutti i temi mettendosi in gioco.

La formazione sia generale che specifica ci regala ogni anno uno spaccato sui giovani, attraverso il quale possiamo dire che se solo permettessimo, più spesso, a questi giovani il confronto e la discussione avremmo una “società futura” con ottimi anticorpi verso molte problematiche come il razzismo, l'antisemitismo, il bullismo...

1.2.1 La struttura formativa di Arci Servizio Civile

Anche nel 2011 i risultati raggiunti li abbiamo avuti grazie alle agende dei corsi ormai collaudate e l'amalgama dello Staff dei formatori che costituiscono la base del solido impianto logistico che consente ad Arci Servizio Civile di adempiere alle necessità dell'accreditamento e di erogare formazione.

I dati su cui si fondano le analisi che seguono sono quelli dei monitoraggi effettuati da SWG e dal Settore Formazione di ASC che anche in questa rilevazione ha coinvolto volontari in servizio, formatori, OLP, RLEA, secondo uno schema di analisi incrociata ormai attivo dal 2008. In particolare la base dati su cui abbiamo lavorato è ampia anche in considerazione delle risposte date dalla totalità dei volontari in servizio e della grande disponibilità delle altre figure coinvolte.

Lo staff di formazione si è avvalso dell'operato di 45 formatori accreditati, dei quali 20 operativi prevalentemente nei corsi per volontari in SCN, ed altri attivati su corsi per Formatori, RLEA, OLP, Progettisti, Selettori.

L'organizzazione, nel periodo oggetto di questo rapporto, vedeva l'erogazione dell'attività di formazione a 1.348 volontari entrati in servizio il 10 gennaio 2011 e successivi subentri, relativi al 1° Bando Ordinario 2010.

Il numero di formatori disponibili, la loro versatilità, l'organizzazione logistica, la presenza delle sedi territoriali di ASC, hanno permesso una erogazione della formazione in maniera puntuale, diffusa ed omogenea; i volontari avviati sono stati comunque in numero ridotto passando dai 1.786 del 2009/2010 ai 1.369 del 2011.

La differenza nel numero degli avviati tra il bando 2009 ed il bando 2010 mostra come si sia passati dalle 447 giornate alle 338.

A tutti i volontari in servizio sono state assicurate le 4 giornate di formazione in aula, così come per i subentranti e agli assenti per malattia.

Anche nel 2011, c'è stata l'erogazione della formazione generale ad altri enti accreditati, funzione affidata dalla normativa vigente agli enti di prima classe. Questa esperienza che si ripete ormai da anni ha sempre avuto ottimi riscontri. Infatti sono diversi gli enti che ormai riconfermano la nostra associazione come il soggetto erogatore della formazione generale per i loro volontari in servizio civile, ricordiamo: Comune di Gubbio, Casa di Riposo Mosca, Comune di Perugia, Consorzio Isontino, Gabinetto G.P.Vieusseux, UNIPA - Palermo, AFIPRESS - Palermo, Associazione IMAGO - Palermo, Comune di Monsummano Terme, Comune Montelupo Fiorentino, Provincia di Cagliari, Provincia di Roma, Comune di Pomigliano d'Arco, Istituto Statale per Sordi di Roma, Comune di Corciano, Comune di Borgaro Torinese, Comune di Bergantino. Abbiamo erogato loro circa 60 giornate di formazione.

Altri soggetti hanno invece incaricato Arci Servizio Civile della formazione per OLP, RLEA, Progettisti, Selettori, Formatori, quali: Regione Umbria, Crescit Toscana, Regione Campania, affidandosi alla nostra esperienza sia d'aula (formatori) sia nelle tematiche e quindi nella filosofia da noi perseguita, permettendo l'ampliamento di quelle relazioni virtuose fra enti che restano una delle intuizioni più rilevanti dell'esperienza italiana di Servizio Civile Nazionale.

Ci preme, come negli anni scorsi, segnalare anche per il 2011 la difficoltà di dover effettuare la formazione nell'arco dei 150 giorni dall'avvio del progetto, il conseguente vuoto formativo e didattico nei restanti sette mesi (come sottolineato dagli stessi formatori ASC), gli usuali problemi di recupero per i subentranti ed assenti, l'obbligo delle 25 unità per classe anche su tematiche affrontabili con lezione frontale. Tutto ciò costringe gli Enti, anche a fronte di numeri minori di volontari in servizio, ad un dispendio di energie, che potrebbero essere meglio impegnate.

Arci Servizio Civile ed i suoi percorsi formativi

L'impianto della formazione di Arci Servizio Civile segue le tematiche e metodologie introdotte dalle Linee Guida UNSC, inserendole in un percorso in cui **la nonviolenza e la cittadinanza attiva** rappresentano il filo conduttore, come fu per l'esperienza degli obiettori. Ciò è un punto di riferimento imprescindibile per la nostra declinazione dei concetti di cittadinanza attiva e difesa della Patria. Oltre ciò, per Arci Servizio Civile resta punto centrale nella propria strategia formativa anche *l'inquadramento delle singole esperienze dei volontari all'interno di un comune quadro di riferimento concettuale e terminologico*.

Come ormai da alcuni anni, anche nel 2011 si sono effettuate 42 ore complessive di formazione confermando la nostra scelta di un monte ore superiore a quello minimo previsto dalla Legge 64/2001, così strutturate:

- **4** giornate formative per ciascun partecipante al progetto, per un totale di **32 ore**, con corsi di giornate singole per 8 ore totali;
- **10** ore in FAD su una piattaforma online raggiungibile nei 150 giorni previsti dalla circolare UNSC da tutti i giovani in qualunque momento.

In particolare la struttura formativa prevede che il primo incontro sia tenuto normalmente all'inizio del servizio, affrontando i temi delle dinamiche di gruppo in formazione, e leggendo in questa ottica la storia dell'obiezione di coscienza e del servizio civile sostitutivo prima, del SCN dopo (finalità, struttura, legislazione e normative secondarie).

Le successive tre giornate sono invece dedicate ai temi di cittadinanza attiva: legalità e democrazia, disagio e diversità, educazione alla pace e gestione nonviolenta dei conflitti, protezione civile. Argomenti trattati in armonia con le Linee guida UNSC, ma con una preponderanza di metodologie attive e dinamiche non formali (giochi di ruolo e di simulazione, lavori di gruppo, casi di studio, proiezioni, elaborazioni progettuali) tipiche dello stile formativo di Arci Servizio Civile e costituenti fino al 50% del tempo dedicato alla formazione in aula.

La FAD, costituita da quattro moduli elaborati dallo Staff di Formazione ASC, che ampliano ed aggiornano i temi trattati in aula con approfondimenti e casi reali, dopo la prima interlocutoria stagione d'esordio 2007/2008, ha mostrato anche nel 2011 un buon gradimento da parte dei volontari.

I materiali, i testi, i contenuti, la possibilità di fruizione della piattaforma in qualsiasi momento della giornata (da casa, in associazione, nelle sedi ASC locali), la presenza di un servizio di assistenza (accesso, orientamento, tutoraggio), hanno consentito di ottenere un gradimento importante, anche per il lavoro di revisione del percorso.

Già dal 1° Monitoraggio SWG 2011, i giudizi sulla formazione a distanza sono risultati positivi seppur in misura inferiore rispetto a quelli raccolti dalla formazione d'aula. Vengono anche espresse alcune richieste di riduzione della durata della FAD: dato atteso, trattandosi di due modalità che prevedono un diverso grado di interazione e, di conseguenza, di coinvolgimento. Inoltre dallo stesso monitoraggio risultano i contenuti della FAD in miglioramento rispetto al 2008/2009 soprattutto sul piano della qualità (7,7 rispetto al precedente 7,6) e negli approfondimenti (7,8 rispetto al precedente 7,7). Andrebbero meglio messi a punto gli aspetti legati all'accessibilità, che rilevano tutti un punteggio pari a 7,2. In alcuni casi si nota inoltre la criticità del ripercorrere schemi di valutazione già osservati per la formazione d'aula (tabella 1.9).

Tab. 1.9 In una scala da 0 a 10, come valuti la formazione a distanza rispetto a:

	Qualità dei contenuti	Qualità degli approfondimenti	Accessibilità	Fruibilità e chiarezza dei contenuti	Qualità dei test proposti
0	1	1	1	1	1
1	1	1	1	1	2
2	1	0	1	1	1
3	1	1	2	1	1
4	2	1	2	2	2
5	4	4	8	6	5
da 0 a 5	8	8	14	12	12
6	12	10	16	17	14
7	20	18	19	20	22
da 6 a 7	32	29	35	37	36
8	25	27	23	26	24
9	18	20	15	15	16
10	17	17	14	11	12
da 8 a 10	60	64	51	52	53
Media 2010	7,7	7,8	7,4	7,4	7,4
Media 2009	7,6	7,7	7,2	7,2	7,2

Fonte: rilevazione ASC formazione -SWG, 2011

Infine come tutti gli anni le sedi ospitanti i corsi hanno supportato la formazione con **spazi, aule e dotazioni tecniche** adeguate, permettendo quindi di valorizzare le metodologie di

coinvolgimento interattivo. L'impegno messo dalle nostre realtà locali nell'accogliere i corsi ha avuto un miglioramento riscontrabile dal 2007, che risulta confermato anche nel 2011, pur essendo il tema che mostra le maggiori criticità (voto che sale da 6,9 a 7,1 su 10 rispetto all'anno precedente). Aule adatte con sedie e tavoli rimuovibili per giochi e simulazioni, accoglienza di tutor d'aula, dotazioni standard di cancelleria, lavagne a fogli mobili, proiettori, casse, permettono al meglio la convivialità e la dimensione di gruppo.

1.2.2 La formazione generale e specifica

La formazione generale

A favore dei 1.348 volontari, a cui abbiamo effettuato l'erogazione dell'attività di formazione, sono state attivate 338 giornate di formazione (tabella 1.10).

Tab. 1.10 Numero di giornate di Formazione Generale

TEMI	Avvio corsi 2011
INIZIO SERVIZIO, DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE	91
DISAGIO E DIVERSITA'	84
GESTIONE NONVIOLENTA DEI CONFLITTI	83
PROTEZIONE CIVILE E RISCHI DEL TERRITORIO	80
TOTALE	338

Fonte: rilevazione ASC formazione -SWG, 2011

Tab. 1.11 La formazione generale d'aula si articola in 4 giornate, ciascuna riguardante un argomento. Tu hai partecipato:

	Bando 2009	Bando 2010
alla giornata in cui si parlava di DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE (l'Ente ASC, obiezione di coscienza e servizio civile nazionale, diritti e doveri, legalità, democrazia, difesa della Patria, identità del gruppo in formazione)	100	100
alla giornata in cui si parlava di DISAGIO E DIVERSITA' (differenza e diversità, stereotipo, pregiudizio, inclusione, esclusione, solidarietà)	99	99
alla giornata in cui si parlava di GESTIONE NONVIOLENTA DEI CONFLITTI (nonviolenza, mezzi e fini, la difesa civile nonviolenta, mediazione dei conflitti, educazione alla pace, la comunicazione ecologica)	100	99
alla giornata in cui si parlava di PROTEZIONE CIVILE E RISCHI DEL TERRITORIO (protezione civile, rischio, tutela del territorio, piani di protezione civile, concetto di progetto)	100	99

Fonte: rilevazione ASC formazione -SWG, 2011

La presenza ai corsi di formazione è stata ampia, in particolare hanno partecipato alle quattro giornate di formazione generale in aula, oltre il 99 % degli intervistati, svolgendo, in media, 30,6 ore di formazione a cui vanno aggiunte 10 ore di FAD (tabelle 1.11 e 1.12).

Tab. 1.12 In totale, quante ore di formazione generale hai frequentato?

	Bando 2009	Bando 2010
fino a 31	6	9
32	94	91
media:	31,4	30,6

% di colonna

Fonte: rilevazione ASC formazione -SWG, 2011

Il voto medio anche per il 2011 sulla formazione “nel complesso” è pari a 7,9 su scala 10. Il 93% dei giovani che rispondono al quesito vi assegna un punteggio pari o superiore a 6 (in una scala 0-10), e ben il 66% pari o superiore a 8.

Tab. 1.13 “come valuti la formazione generale nel suo complesso rispetto a”:

	nel complesso	adeguatezza degli spazi, delle aule	l'adeguatezza della formazione alle attività da svolgere	la capacità della formazione di far comprendere il significato e le finalità del servizio civile
0	1	1	1	0
1	1	1	1	1
2	1	1	0	0
3	1	1	2	1
4	1	4	1	1
5	3	9	5	3
da 0 a 5	7	17	10	6
6	8	18	14	8
7	18	20	20	17
da 6 a 7	26	38	34	25
8	30	21	24	23
9	20	13	18	21
10	17	11	14	25
da 8 a 10	67	45	56	69
Media 2010:	7,9	7,1	7,6	8,1
Media 2009	7,9	6,9	7,4	8,0

% di colonna

Fonte: rilevazione ASC formazione -SWG, 2011

In merito invece alla “capacità della formazione di far comprendere significato e finalità del SC” si migliora il voto medio pari a 8,0 del 2009, che sale ad 8,1 per il 2011.

Una delle criticità del 2009 (la “adeguatezza della formazione generale alle attività da svolgere”, 7,4 su 10), viene nel 2011 migliorata (7,6 su 10), attraverso una più puntuale comunicazione della ricaduta pratica della formazione generale nel progetto (con la prevenzione e gestione dei

conflitti, normativa, gruppo, progetto), anche con riferimenti pratici e puntuali alla formazione specifica prevista.

In merito invece alla valutazione sui temi trattati durante i corsi, i dati dei volontari avviati nel 2011 mostrano ancora una volta l'apprezzamento accordato dai giovani per i temi: *protezione civile, gestione nonviolenta dei conflitti, solidarietà e cittadinanza, lavoro per progetti, diritti e doveri del volontario*, valutati tra 8,1 e 7,9, dunque ancora in crescita rispetto al 2009. Migliorano, pur restando su valutazioni più basse, temi quali *dovere di difesa della Patria e Normativa*, giudicati 7,5 e 7,3, passando poi per un'area intermedia che contiene gli altri argomenti trattati (tabella 1.14). Notiamo che migliora rispetto al 2009/2010 l'apprezzamento del tema *Dovere di Difesa della Patria* (da 7,3 a 7,5), affrontato in maniera differente e più interattiva rispetto allo scorso anno.

In sostanza il lavoro effettuato mostra come siano **migliorate le giornate relativamente deboli** (siamo infatti per esse pur sempre intorno a giudizi del 7,9-8,0).

Tab. 1.14. Tabella riassuntiva - In una scala da 0 a 10, quanto hai trovato interessanti i seguenti argomenti:

	Bando 2009	Bando 2010
protezione civile	8,0	8,1
difesa civile non armata e nonviolenta (<i>gestione nonviolenta conflitti</i>)	7,9	8,1
solidarietà e forme di cittadinanza	7,9	8,1
lavoro per progetti	7,8	7,9
diritti e doveri del volontario del servizio civile	7,8	7,9
difesa civile non armata e nonviolenta (<i>democrazia e partecipazione</i>)	7,6	7,8
servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	7,6	7,8
presentazione dell'ente	7,4	7,6
fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale	7,4	7,6
formazione di un'identità di gruppo	7,4	7,5
dovere di difesa della patria	7,3	7,5
normativa vigente e Carta d'impegno etico	7,1	7,3

Voto medio 0-10

Fonte: rilevazione ASC formazione -SWG, 2011

Sviscerando per moduli, tutti gli argomenti crescono di 0,1-0,2 punti nel gradimento (siamo sempre in un range dal 7,6 al 8,5), tranne il **Lavoro per Progetti effettuato nella giornata della Protezione civile**, che si incrementa da 7,8 a 8,4.

In questo un plauso va anche alla professionalità dei formatori dato che: *"... i giudizi dei formatori sono autocritici, rilevando in media sempre 0,7 punti in meno sugli aspetti di competenza, didattica, capacità di coinvolgere, di lavorare in gruppo..."* (dal Rapporto Settore Formazione ASC) rispetto a quanto effettivamente gradito dai ragazzi. Inoltre, dopo il percorso

di aggiornamento “Per.Forma” (Progetto finanziato dalla Provincia di Roma e da Arci Servizio Civile), risulta aumentato l’utilizzo da parte dei formatori ASC, di strumenti e metodologie quali Ascolto attivo, Facilitazione, Assertività, che hanno portato ad un ulteriore miglioramento dei risultati qui espressi.

Si confermano quindi anche per i volontari del 2011 meno attraenti i moduli su Normativa e Carta d’impegno Etico, anche perché già affrontati, da molti di loro, nei primi giorni di servizio con OLP e RLEA delle ASC locali presenti sul territorio. Si ribadisce come un accorpamento di tali temi in ottica di revisione Linee Guida potrebbe essere opportuno.

Dai dati del monitoraggio si evidenzia ancora una volta la buona qualità della formazione generale in ASC stante l’assegnazione di valori che, relativamente agli aspetti: “*competenza dei formatori*”, “*qualità della formazione e della didattica*”, “*capacità dei formatori di coinvolgere i volontari*” e di “*fare lavorare in gruppo i volontari*”, vanno dall’ 7,9 all’8,3 su una scala 0-10 (tabelle 1.15).

Tab. 1.15 Tabella riassuntiva: valutazione della formazione generale

	competenza dei formatori		qualità della formazione		qualità della didattica		capacità dei formatori di coinvolgere i volontari		capacità dei formatori di fare lavorare in gruppo i volontari	
	Bando 2009	Bando 2010	Bando 2009	Bando 2010	Bando 2009	Bando 2010	Bando 2009	Bando 2010	Bando 2009	Bando 2010
giornata su DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE	8,2	8,3	7,9	8,0	7,9	7,9	8,1	8,1	8,1	8,2
giornata su DISAGIO E DIVERSITA'	8,1	8,2	7,9	8,0	7,9	7,9	8,1	8,1	8,1	8,1
giornata su GESTIONE NONVIOLENTA DEI CONFLITTI	8,2	8,3	8,0	8,0	7,9	7,9	8,1	8,0	8,1	8,1
giornata su PROTEZIONE CIVILE E RISCHI DEL TERRITORIO	8,3	8,4	8,1	8,1	8,0	8,0	8,1	8,1	8,0	8,1

Voto medio 0-10

Fonte: rilevazione ASC formazione -SWG, 2011

Infine è molto interessante capire da cosa nascono le differenze nelle valutazioni dei vari aspetti della formazione analizzando i risultati per le caratteristiche socio demografiche dei volontari e i tipi di progetto. Ad emergere sono valutazioni diverse, che nascono in base:

- ✓ al genere, che evidenzia un generale maggior interesse su ciascuno degli argomenti osservati da parte della compagine femminile;
- ✓ all’età, che pone in risalto il minore entusiasmo espresso dalle classi più adulte dei giovani (26-28 anni);
- ✓ al titolo di studio posseduto, che pone in rilievo un minore interesse dei laureati rispetto al dato medio;

- ✓ del settore di appartenenza, che mostra un generico maggior coinvolgimento da parte di quanti operano nell'ambito del Servizio civile all'estero e un minore interesse da parte di chi opera nel Patrimonio artistico e culturale.

L'interesse sugli argomenti trattati nella formazione generale percepito da parte dei volontari, sembra essere fortemente legato anche alle motivazioni per cui i soggetti scelgono di svolgere questo genere di esperienza: in particolare è possibile osservare come il livello di coinvolgimento ed il giudizio sulle ore d'aula siano significativamente più elevati laddove alla base delle proprie scelte vi siano ragioni di tipo altruistico, di impegno verso "l'altro".

Differentemente da quanto osservato finora ma assolutamente conseguente è, infine, il dato relativo a quanti hanno invece scelto di percorrere la strada del SCN per motivi di interesse materiale: il coinvolgimento verso i vari argomenti formativi è visibilmente meno elevato (tab. da 1.16 a 1.19)

Tab. 1.16 Interesse per la formazione per genere ed età:

	TOTALE	maschio	femmina	18-21 anni	22-25 anni	26-28 anni
solidarietà e forme di cittadinanza	8,1	7,8	8,2	8,1	8,2	7,9
protezione civile	8,1	8,0	8,1	8,3	8,2	7,9
difesa civile non armata e nonviolenta (<i>gestione nonviolenta dei conflitti</i>)	8,1	7,8	8,2	8,1	8,2	7,9
diritti e doveri del volontariato del servizio civile	7,9	7,6	8,0	8,0	8,0	7,6
lavoro per progetti (<i>Disagio e diversità</i>)	7,9	7,6	8,0	7,9	8,0	7,7
lavoro per progetti (<i>Protezione civile e rischi del territorio</i>)	7,9	7,8	7,9	8,1	8,0	7,6
servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	7,8	7,5	7,9	7,8	7,9	7,6
difesa civile non armata e nonviolenta (<i>democrazia e partecipazione</i>)	7,8	7,5	7,9	7,8	8,0	7,6
fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale	7,6	7,4	7,6	7,5	7,7	7,5
presentazione dell'ente	7,6	7,3	7,7	7,7	7,7	7,3
formazione di un'identità di gruppo	7,5	7,4	7,6	7,6	7,7	7,4
dovere di difesa della patria	7,5	7,2	7,7	7,7	7,7	7,2
normativa vigente e Carta d'impegno etico	7,3	7,1	7,4	7,3	7,4	7,2

Voto medio 0-10

Fonte: rilevazione ASC formazione -SWG, 2011

Tab.1.17 Interesse per la formazione per titolo di studio:

	TOTALE	licenza media	diploma	Laurea
solidarietà e forme di cittadinanza	8,1	8,1	8,2	7,9
protezione civile	8,1	8,2	8,3	7,8
difesa civile non armata e nonviolenta	8,1	7,9	8,1	8,0

<i>(gestione nonviolenta dei conflitti)</i>				
diritti e doveri del volontariato del servizio civile	7,9	7,8	8,0	7,7
lavoro per progetti (<i>Disagio e diversità</i>)	7,9	7,8	8,0	7,7
lavoro per progetti (<i>Protezione civile e rischi del territorio</i>)	7,9	8,0	8,1	7,6
servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	7,8	7,6	7,9	7,5
difesa civile non armata e nonviolenta (<i>democrazia e partecipazione</i>)	7,8	7,7	7,9	7,7
fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale	7,6	7,5	7,7	7,4
presentazione dell'ente	7,6	7,4	7,8	7,2
formazione di un'identità di gruppo	7,5	7,2	7,7	7,4
dovere di difesa della patria	7,5	7,5	7,7	7,2
normativa vigente e Carta d'impegno etico	7,3	7,0	7,5	7,1

Voto medio 0-10

Fonte: rilevazione ASC formazione -SWG, 2011

Tab. 1.18 Interesse per la formazione per settore di impiego:

	TOTALE	AMBIENTE	ASSI- STENZA	EDUCAZIONE E PROMO- ZIONE CULTURALE	PATRIMO- NIO ARTI- STICO E CULTU- RALE	PROTE- ZIONE CIVILE	SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO
solidarietà e forme di cittadinanza	8,1	8,1	8,2	8,2	7,1	8,2	8,0
protezione civile	8,1	8,2	8,2	8,2	7,3	8,4	8,3
difesa civile non armata e nonviolenta (<i>gestione nonviolenta dei conflitti</i>)	8,1	8,2	8,1	8,2	7,1	8,0	8,3
diritti e doveri del volontariato del servizio civile	7,9	8,0	7,9	8,0	6,9	8,1	8,1
lavoro per progetti (<i>Disagio e diversità</i>)	7,9	8,0	8,0	8,0	6,8	7,9	7,8
lavoro per progetti (<i>Protezione civile e rischi del territorio</i>)	7,9	8,0	8,0	8,0	6,9	7,9	8,0
servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	7,8	7,8	7,7	7,9	7,0	8,0	7,8
difesa civile non armata e nonviolenta (<i>democrazia e partecipazione</i>)	7,8	7,8	7,9	7,9	6,8	7,8	8,3
fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale	7,6	7,5	7,5	7,7	6,8	7,6	8,1
presentazione dell'ente	7,6	7,7	7,5	7,7	6,6	7,9	7,4
formazione di un'identità di gruppo	7,5	7,4	7,6	7,7	6,7	7,5	8,0
dovere di difesa della patria	7,5	7,5	7,6	7,7	6,3	7,8	7,1
normativa vigente e Carta d'impegno etico	7,3	7,4	7,2	7,5	6,3	7,6	7,5

Voto medio 0-10

Fonte: rilevazione ASC formazione -SWG, 2011

Tab. 1.19 Interesse per la formazione per motivazione di scelta del servizio civile:

	fare quello che ti piace	guadagnare qualcosa	approfondire la tua formazione	entrare nel mondo del lavoro	fare un'esperienza, in fondo, alla pari di altre	aiutare gli altri	fare nuove esperienze	fare un percorso di crescita personale	metterti alla prova
Solidarietà e forme di cittadinanza	8,4	7,6	8,2	7,7	7,4	8,7	8,1	8,2	8,0
Lavoro per progetti (<i>Disagio e diversità</i>)	8,3	7,4	8,0	7,5	7,2	8,5	7,9	8,0	7,6
Difesa civile non armata e nonviolenta (<i>gestione nonviolenta dei conflitti</i>)	8,3	7,6	8,3	7,8	7,1	8,5	8,1	8,3	8,1
Protezione civile	8,2	7,7	8,1	7,9	6,9	8,4	8,4	8,2	8,2
lavoro per progetti (<i>Protezione civile e rischi del territorio</i>)	8,0	7,6	7,9	7,7	7,3	8,3	8,2	7,9	7,9
difesa civile non armata e nonviolenta (<i>democrazia e partecipazione</i>)	8,0	7,2	7,9	7,6	6,7	8,4	7,9	8,0	7,9
servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	7,8	7,3	7,8	7,4	7,2	8,3	7,9	7,9	7,8
diritti e doveri del volontariato del servizio civile	7,8	7,5	7,9	7,6	7,4	8,4	8,0	8,0	7,9
formazione di un'identità di gruppo	7,7	7,2	7,5	7,4	6,6	8,0	7,4	7,7	7,6
fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale	7,7	7,2	7,5	7,2	6,9	8,2	7,7	7,7	7,6
presentazione dell'ente	7,6	7,0	7,6	7,1	7,1	8,2	7,9	7,7	7,5
dovere di difesa della patria	7,5	6,9	7,5	7,2	6,3	8,2	7,8	7,7	7,6
normativa vigente e Carta d'impegno etico	7,1	6,8	7,4	7,1	6,9	7,8	7,4	7,5	7,3

Voto medio 0-10

Fonte: rilevazione ASC formazione -SWG, 2011

La formazione specifica

1.2.3 La formazione specifica

Sulla **formazione specifica** ad emergere, innanzitutto, è un pressoché totale coinvolgimento dei volontari in momenti dedicati all'approfondimento: ad aver partecipato ad almeno un incontro è il 95% degli intervistati.

Analizzando più nel dettaglio i risultati, inoltre, si evince *un significativo miglioramento dell'intensità della partecipazione*: la quota di quanti hanno dichiarato di aver preso parte a più di sei incontri di formazione specifica passa dal **29% del bando 2009 al 38% del bando 2010**. L'attenzione riposta verso questo tema appare fortemente legata a specifiche caratteristiche individuali e contesti di riferimento. A seguire in modo più costante gli incontri di formazione specifica sono in particolare i laureati, i 26-29enni e, più in generale, le donne. Inoltre si mostra più che evidente lo scarto sulla partecipazione tra Nord e Sud del paese: ad aver partecipato ad oltre sei incontri di formazione specifica sono rispettivamente il 50% di volontari a Nord e il 29% al Sud.

Infine, se si rivelano più virtuosi gli aderenti ai progetti del settore dell'ambiente, sembrano, al contrario, aver meno preso parte alle giornate formative i volontari afferenti a progetti di Protezione Civile, che, nella grande maggioranza dei casi affermano di non aver partecipato a tutti gli appuntamenti di approfondimento.

Così come il precedente anno, anche per i volontari del bando 2010 **gli incontri di formazione sono stati tenuti quasi sempre da formatori interni all'organizzazione attuatrice del progetto (81%)**, competenti ed esperti nei contenuti e nelle attività specificamente attuate. In particolare, il ricorso a formatori interni viene fatto soprattutto nell'area centrale del Paese e nei settori dell'Ambiente e della Promozione ed educazione culturale.

Si rileva, inoltre, un significativo aumento nel 2011 dei corsi di formazione specifica attuati da esperti esterni all'organizzazione, convocati ad hoc, per lo svolgimento delle attività di aula, soprattutto nell'ambito della Protezione Civile.

Resta pressoché invariata la frequenza con cui la formazione specifica viene affidata all'OLP.

In particolare, fanno più frequentemente uso di formatori interni:

- Arci,
- Uisp,
- Arci Servizio Civile,
- Soci locali operanti nel volontariato,
- Le cooperative sociali,
- Le Fondazioni socie.

La formazione specifica viene affidata invece ad un esperto esterno all'organizzazione soprattutto nei progetti rientranti negli ambiti di:

- Legambiente,
- Arci ragazzi,
- Auser,
- Accordi p.a. – Comuni,
- Enti universitari.

Il ruolo del formatore, infine, viene frequentemente demandato all'OLP da parte delle seguenti realtà:

- Arci,
- Legambiente,
- Associazioni di promozione sociale,
- Fondazioni,
- Asl.

Spostando l'analisi sui giudizi espressi da parte dei volontari sulla formazione specifica, ad emergere è un **quadro di sostanziale positività**, in cui a toccare i valori massimi di soddisfazione è proprio la **competenza dei formatori** (valore medio: 8,3), aspetto di

particolare centralità, in relazione al quale si rileva il 76% di attribuzioni di giudizi di eccellenza. Seguono ad livello più che buono di valutazione la qualità della formazione impartita (valore medio: 7,9), la qualità della didattica (valore medio: 7,8), e l'adeguatezza della formazione alle attività da svolgere (valore medio: 7,8).

Sebbene si collochi comunque in un'area di piena soddisfazione, fa rilevare qualche piccola criticità l'aspetto riguardante la tempestività della formazione specifica (valore medio: 7,4), che anche nel bando 2010 evidenzia un significativo scarto di valutazioni rispetto agli altri fattori considerati.

Se i giudizi rispetto a ciascuno degli aspetti indagati non sembrano denotare significative variazioni in base alle caratteristiche socio-demografiche degli intervistati, è, invece, visibile la presenza di standard qualitativi differenti in relazione ai settori di appartenenza dei progetti: in particolare, raggiunge **standard qualitativi più contenuti** la formazione specifica del settore del **Patrimonio artistico e culturale**, su cui è possibile notare la presenza di alcune potenziali criticità soprattutto in relazione all'adeguatezza della formazione alle attività da svolgere (valore medio: 6,7) e alla tempestività (valore medio: 6,8).

Al contrario, raggiunge risultati più positivi il settore del servizio civile all'estero.

Disaggregando le occorrenze per ente attuatore del progetto, si evidenzia una puntuale attribuzione di valutazioni più contenute da parte di quanti hanno partecipato ai progetti di Arciragazzi e degli enti universitari. Ricevono invece i giudizi più elevati su ciascun aspetto indagato i progetti attuati all'interno degli accordi non profit con le Fondazioni.

Tab. 1.20 Hai partecipato ad incontri di formazione specifica sul progetto?

	Bando 2009	Bando 2010
no	5	5
si a 1	4	4
si a 2	5	5
si a 3	8	12
si a 4	29	17
si a 5	11	12
si a 6	9	7
si a più di 6	29	38
totale sì	95	95

Fonte: rilevazione ASC formazione -SWG, 2011

Tab. 1.21 Gli incontri di formazione specifica sul progetto sono stati tenuti da: confronto temporale

	formatore/i dell'organizzazione che attua il progetto	esperto/i esterno/i	OLP
Bando 2009	83	54	52
Bando 2010	81	62	53

% risposte affermative

Tab. 1.22 In una scala da 0 a 10, come valuti la formazione specifica rispetto a:

	la competenza dei formatori	la qualità della formazione impartita	la qualità della didattica	l'adeguatezza della formazione alle attività da svolgere	la tempestività della formazione specifica
0	0	0	1	1	1
1	0	1	0	1	1
2	0	0	0	1	2
3	0	1	0	1	2
4	1	1	2	1	2
5	3	4	5	4	6
da 0 a 5	4	7	8	9	14
6	6	12	11	12	13
7	14	18	19	18	18
da 6 a 7	20	30	30	30	31
8	27	26	26	23	26
9	23	20	18	19	15
10	26	17	18	19	14
da 8 a 10	76	63	62	61	55
Media 2010 :	8,3	7,9	7,8	7,8	7,4
Media 2009:	8,2	7,8	7,7	7,6	7,3

% di colonna

Fonte: rilevazione ASC formazione -SWG, 2011

Tab. 1.23 Valutazione della formazione specifica per settore di impiego

	AMBIENTE	ASSISTENZA	EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE	PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE	PROTEZIONE CIVILE	SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO
la competenza dei formatori	8,3	8,3	8,4	8,0	8,2	9,0
la tempestività della formazione specifica	7,6	7,2	7,6	6,8	7,6	8,1
la qualità della formazione impartita	8,0	7,8	7,9	7,1	8,1	8,6
la qualità della didattica	7,7	7,8	7,9	7,0	8,0	8,4
l'adeguatezza della formazione alle attività da svolgere	8,0	7,7	7,9	6,7	8,1	8,9

% di colonna

Fonte: rilevazione ASC formazione -SWG, 2011

1.2.4 I risultati della formazione

I risultati sui volontari del bando 2010 entrati a gennaio del 2011 sulla formazione generale confermano e migliorano i dati del bando 2009.

L'impegno che mettiamo nel migliorare la qualità e la professionalità ci permette di continuare a rispondere alle aspettative dei giovani e degli enti che si rivolgono ad ASC per la loro formazione.

In particolare i giovani vedono sempre più spesso la formazione non come un obbligo ma come ***l'occasione che permette di incontrarsi, conoscersi, stare insieme, avere occasioni di coinvolgimento, un bisogno evidente di socialità*** che le nostre organizzazioni non possono lasciar passare inosservato.

Questo è evidente anche dal notevole aumento del numero dei ragazzi che si esprimono nelle domande aperte dei monitoraggi SWG, che sale dal 26% del bando 2009 al 75% del bando 2010. Come notato da vari formatori di ASC nei momenti di discussione e confronto con i giovani, sussiste il dubbio del ***“dove mi impegno?” un disincanto verso le strutture deputate alla partecipazione (partiti, associazioni, parrocchie)***. Per contro il progetto di servizio civile è un modo per impegnarsi, quindi acquista un valore in più anzi diventa una ***forma di partecipazione attiva***.

I volontari ci indicano anche nella formazione a distanza (Fad) risultati positivi confermandoci come i giovani siano sempre più interessati alla “comunicazione interattiva” vivendola come strumento “giovane” di comunicazione e apprendimento.

Circa la formazione specifica, si riscontra una costante stabilità nel consenso indicato dai giovani sulla relazione fra progetto e contenuti della formazione specifica così come sulla tempistica della sua erogazione. E' chiaro che comunque, occorre continuare a lavorare per ottenere ulteriori miglioramenti. Infatti in ogni livello della nostra associazione deve essere sempre costante la consapevolezza che oltre ad assolvere ad un dovere, la formazione specifica diviene sempre più un preciso elemento qualificante al momento della scelta del progetto da parte del cittadino.

La scelta fatta negli anni da Arci Servizio Civile di impegnarsi in un terreno delicato come quello della formazione ci permette di avere uno spazio di raccolta di informazioni sul mondo giovanile molto ampio ed interessante permettendoci di capire anche gli orientamenti dei giovani nell'attuale situazione socio economica.

Situazione giovanile che anche dai nostri dati risulta difficile per le situazioni che incontrano nella scuola, nella famiglia, nei luoghi di incontro o nel lavoro o meglio nel “non lavoro”. Noi abbiamo sempre pensato che in momenti sociali come questi, esperienze come il SCN siano molto formative, qualificanti, socializzanti, includenti, veri antidoti a dinamiche di marginalizzazione e disagio che rischiano di spingere molti ragazzi verso derive comportamentali allarmanti, di cui sono presenti già molteplici esempi. Formazione che può fornire ai giovani gli strumenti utili ad affrontare e risolvere le difficoltà. Sta non solo a noi, ma ai decisori politici (lo Stato e le Regioni in primis) farsi carico del rafforzamento e del corretto utilizzo di questo raro e preziosissimo strumento di educazione, difesa della patria, formazione.

1.3 La certificazione delle competenze: uno strumento a servizio dei giovani

La certificazione delle competenze, quale formalizzazione delle abilità e conoscenze acquisite dalla persona e come tali spendibili nel mercato del lavoro oltre che preziosa risorsa di sviluppo sociale, si inserisce nel quadro normativo ed europeo ed italiano degli ultimi 10 anni¹.

Già da diversi anni, ASVI e ASC si sono posti l'obiettivo comune di attestare l'impegno e le acquisizioni maturate dai giovani nel corso del servizio civile, offrendo loro uno strumento che li aiuti, da un lato, a prendere consapevolezza del bagaglio di competenze maturate, dall'altro, a produrre una certificazione da spendere successivamente al servizio nel mercato del lavoro.

La valorizzazione dell'acquisizione di competenze, come quelle relazionali ed organizzative, oggi essenziali ai giovani per affermarsi nel mondo del lavoro, e che vengono ben sviluppate nell'ambito delle attività formative e di gruppo realizzate da Arci Servizio Civile, unitamente alla diffusione dei valori di pace e cittadinanza attiva e all'esperienza di attività di gruppo, corrisponde pienamente alla finalità di "contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani" indicata all'articolo 1 della legge 64/2001 che ha istituito il Servizio Civile Nazionale.

A partire dal progetto pilota di certificazione delle competenze, ASC ha riproposto a favore dei giovani un sistema di certificazione delle competenze attraverso uno strumento di certificazione, appositamente costruito e affinato da ASVI, di supporto alla presentazione del curriculum vitae e alla crescita professionale del giovane. Tale documento è sempre aggiornabile ed integrabile fungendo da modello di archiviazione delle competenze anche acquisite in modi successivi.

1.3.1 Le richieste di attestazione delle competenze

A fronte di circa 1.200 volontari in servizio nel 2011 inseriti nel data base fornitori da ASC abbiamo ricevuto, entro la data stabilita (10 marzo 2012), 440 e-mail di richiesta delle quali 6 corrispondevano a nominati non presenti nel database (perché non in possesso dei requisiti richiesti). Pertanto i certificati emessi ed inviati sono stati 434. I non aventi diritto alla certificazione sono stati debitamente informati della nostra impossibilità di emettere quanto richiesto. Sono 15, invece, le e-mail arrivate oltre la data di scadenza per la richiesta (10 marzo 2012). A ciascuno è stata fornita la necessaria comunicazione.

¹ Dalla Legge n. 144 del 17 maggio 1999 in cui le competenze certificate costituiscono crediti per il passaggio ad un sistema formativo superiore, al DM 174/01 "Disposizioni in materia di certificazione nel sistema della formazione professionale" per quanto riguarda la normativa nazionale, dall'approvazione da parte del Consiglio d'Europa e dell'Unesco della Convenzione di Lisbona (1997) ai successivi atti volti a promuovere la mobilità nel contesto della Strategia di Lisbona, per quanto riguarda l'Europa. Per approfondimenti e consultazione dei testi di legge si veda : <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro/SezioneOperatori/NetworkProfessionali/SciftAid/AreeTematiche/IstruzioneFormazione/pccertificaizonecompetenze>

Guardando alle richieste pervenute alcune osservazioni possono essere desumibili dalla loro analisi per genere, localizzazione della sede locale di assegnazione e per macroarea di intervento del progetto.

✓ Per sesso

Si consideri che l'esperienza di servizio civile seppur aperta sia ai maschi che alle femmine di fatto rimane maggiormente partecipata dalle femmine. Basti considerare che nel database dei volontari la presenza di nominativi femminili è pari al 68,3% mentre la presenza di nominativi maschili è pari al 31,7%. Anche relativamente alle richieste pervenute e, quindi, ai certificati emessi, la percentuale delle donne (72,1%) super di gran lunga quella degli uomini (27,9%).

✓ Per area geografica e sede di assegnazione

Il maggior numero di richieste di certificazioni arriva dai giovani che hanno svolto il servizio nelle regioni del Nord (il 47,5%).

La sede dalla quale sono pervenute maggiori richieste di assegnazione è Bologna, ben il 14,5% delle richieste. In generale l'intera regione dell'Emilia Romagna ha avuto una buona performance, posizionandosi come prima regione dalla quale sono pervenute le richieste (34,4%). A seguire le altre regioni: Toscana (15,9%), Sicilia (13,9%), Lombardia (8,1%) e Lazio (5,1%). Solo 4 le sedi da cui non è arrivata alcuna richiesta: Collegno e Pinerolo, Perugia, Latina, Val di Cecina.

Tab. 1.24 Richieste di certificazione per macro area geografica

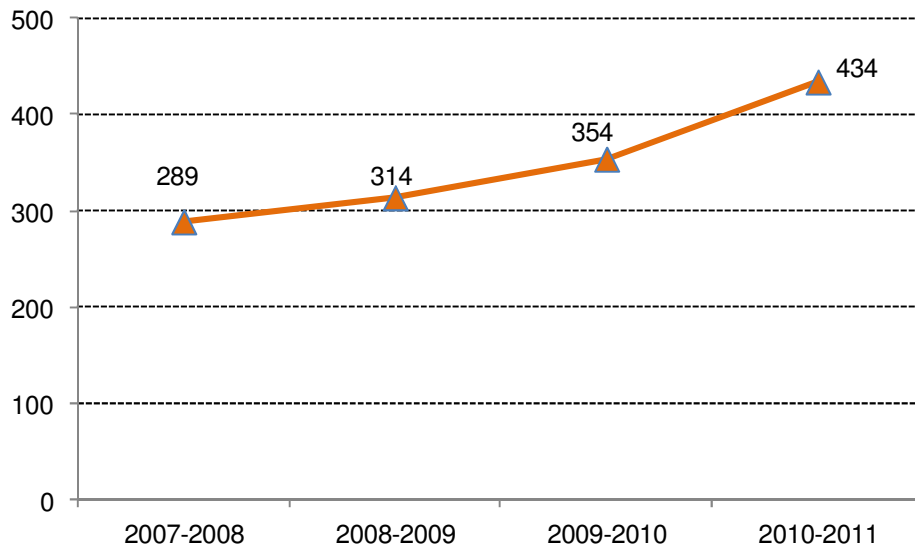
	Nord	Centro	Sud	TOT
Iscritti nel DB	413	259	544	1216
n. richieste	206	103	125	434
% su tot richieste (314)	8,60	8,60	18,15	35,7
% per area geografica	47,5	23,7	28,8	100,0

Fonte: dati ASVI

✓ Per area di intervento

Fermo restando che il maggior numero di volontari in servizio riguarda i settori dell'educazione e promozione culturale e dell'assistenza, l'analisi delle richieste di certificazione per settore di intervento dei progetti mostra come siano i giovani attivi nel patrimonio artistico e culturale quelli più interessati a ricevere la certificazione delle competenze (il 62% dei volontari attivi nel settore). Seguono i volontari impiegati nel settore ambiente (il 56% dei volontari in questo settore hanno fatto richiesta della certificazione).

Sono fortemente interessati anche i volontari che hanno svolto servizio all'estero (il 62,5% di chi ha svolto servizio fuori dall'Italia), che però ricordiamo rappresentano una quota minoritaria di quelli in servizio presso ASC.

Fig. 1.2 Trend di crescita delle richieste di certificazione

Fonte: dati ASVI

Per concludere si evidenzia la progressiva crescita del numero di richieste di certificazioni dal 2007 ad oggi, che diventa ancor più rilevante se letta congiuntamente alla diminuzione del numero di volontari in servizio. L'incidenza dei giovani che richiedono la certificazione delle competenze è del 36% circa nel 2011 a fronte dell'11% del 2008.

Questo significa che i giovani che finiscono il servizio civile, e che nel giudizio espresso sull'esperienza trascorsa valorizzano l'acquisizione di competenze e conoscenze, con sempre maggior frequenza guardano con favore alla possibilità di poter usufruire di uno strumento, la certificazione di competenze, che li possa aiutare a presentarsi sul mercato del lavoro.

1.4 L'investimento finanziario di ASC per la realizzazione del bando UNSC 2009

1.4.1 L'investimento diretto delle ASC Nazionale e locali

Il calcolo delle risorse impiegate per lo svolgimento delle attività di servizio civile realizzate fa riferimento in via principale all'analisi dei bilanci del livello nazionale e locale della rete ASC (anno 2010) e in via secondaria alla valorizzazione del contributo non direttamente sostenuto dall'ente in termini di risorse umane e strutture messo in campo dai soggetti ospitanti le attività di servizio civile ASC.

Incominciamo dunque col definire l'investimento di ASC per la realizzazione dei progetti inclusi nel bando 2009 dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile, e quindi con ricaduta prevalente nel 2010, attraverso l'analisi dei rendiconti dell'esercizio 2010 di ASC Nazionale e delle ASC locali.

- ASC Nazionale ha chiuso l'esercizio 2010 con ricavi per € 73.332 e costi per € 850.477,00, con un disavanzo di € 117.145; ha influito su questo risultato l'applicazione delle normative contabili interne in base alle quali il contributo dei soggetti attuatori dei progetti al fondo di sostegno per la promozione del Servizio Civile Nazionale è stato attribuito al 50% per l'esercizio 2009 e al 50% per l'esercizio 2010;
- Dai 46 bilanci 2010 delle ASC locali interessate dalla realizzazione dei progetti inclusi nel bando 2009 e realizzati fra Novembre 2009 e Ottobre 2010 emergono ricavi iscritti a bilancio per € 1.757.589,00 e costi pari a € 1.705.733 per un avanzo globale di € 51.856,00.
- La sintesi dei bilanci del livello nazionale e del livello locale, al netto delle partite di giro interne che hanno riguardato principalmente le voci di: i) rimborso alle ASC locali dei contributi per i costi sostenuti per la organizzazione dei corsi di formazione generale, tratti dal rimborso forfettario di € 90,00 che UNSC ha versato a ASC Nazionale e ii) di rimborso della quota dei servizi commerciali spettante alle ASC locali per i servizi realizzati da queste ultime, evidenzia nel 2010 ricavi per € 2.222.421 e costi pari a € 2.285.210, con un disavanzo netto di € 62.789.

Tab. 1.25 I costi di ASC nel 2010

	Consuntivo 2010	
	ASC Naz.le	ASC locali
Costi per servizi istituzionali	447.126	784.403
<i>di cui per formazione</i>	<i>158.131</i>	<i>0</i>
Costi per servizi commerciali	122.534	66.669
Costi per personale	129.352	502.674
Spese generali	36.185	313.110
Oneri finanziari e bancari	3.389	13.608
Imposte	11.557	11.362
Oneri straordinari	16.817	13.886
Ammortamenti - Accantonamenti	25.590	
Altri costi	57.927	20
Totale	850.477	1.705.733

Fonte: dati ASC

Tab. 1.26 I ricavi di ASC nel 2010

	Consuntivo 2010	
	ASC Naz.le	ASC locali
Ricavi istituzionali	462.435	909.956
di cui per formazione(dall'UNSC)	76.635	0
Ricavi commerciali	223.710	223.498
Ricavi finanziari	672	10.837
Proventi straordinari	44.015	43.488
quote sociali	2.500	569.810
Totale	733.332	1.757.589

Fonte: dati ASC

Sulla base di queste prime elaborazioni, incrociate con il numero di giovani in servizio per i quali le associazioni hanno contribuito al fondo di sostegno per la promozione del Servizio Civile Nazionale, equivalenti a 1.750, risulta che ASC ha sostenuto costi pari a € 1.305,84 per giovane.

Veniamo a quello che sarebbe il costo delle attività se fosse considerato il contributo che viene offerto a titolo gratuito dalle associazioni ospitanti le attività.

In 28 ASC locali il RLEA ha svolto il suo incarico in modo gratuito e in 19 ASC i costi di ospitalità e funzionamento della ASC locale sono stati in toto sostenuti dalla associazione socia ospitante. Si è quindi provveduto a calcolare questi due contributi mediante parametri figurativi² arrivando a stimare l'attività come RLEA in un totale di € 492.800 su base annua e il costo sostenuto per l'ospitalità e il funzionamento delle 19 ASC interessate in € 91.200 annui.

Si è poi provveduto a calcolare in misura aggiuntiva e sempre per mezzo di parametri figurativi le altre voci di spesa non riportate nei bilanci delle ASC locali perché sostenute dalle associazioni socie o dai soggetti attuatori dei progetti. In particolare il calcolo ha riguardato; i) il costo del tempo investito dagli OLP nell'esercizio della loro funzione³ e ii) il costo della sede e dei servizi per le attività specifiche generate dalla realizzazione del progetto di SCN. In base a queste proiezioni il costo per il tempo lavoro minimo in affiancamento ai giovani (stabilito in 10 ore a settimana dalla normativa UNSC dei 650 OLP coinvolti nel bando considerato su 12 mesi di attività) è stimato in € 3.120.000,00. Invece il costo della sede e servizi sostenuto per le attività

² per ognuno dei 28 RLEA si è considerata, per 880 ore/anno di lavoro, una retribuzione lorda annua di € 17.600,00 e per il costo sede delle 19 ASC interessate si è considerato un costo lordo mensile di € 400,00

³ per ognuno dei 650 OLP interessati dal bando si è considerata una retribuzione figurativa per 480 ore/anno di di € 4.800,00 lordi e per i costi sede comprendenti affitto, uso strutture e servizi un costo mensile per le 558 sedi di attuazione pari a € 400,00

specifiche generate dalla realizzazione del progetto di SCN nelle 558 sedi di attuazione del bando è stimato in € 2.678.400 su base annua.

Integrando i costi vivi rendicontati da bilancio con quelli figurativi (non sostenuti da ASC ma dalle associazioni socie e dai soggetti attuatori dei progetti) il totale dei costi del sistema ASC per la attuazione dei progetti con avvio Novembre 2009 e termine Ottobre 2010 è stato di € 8.667.610, pari a ad un investimento su ognuna delle 1.750 posizioni attivate di € 4.952,52 a fronte di un investimento statale di circa € 5.700,00.

2. VOLONTARI IN SERVIZIO: CHI SONO, PERCHE' SCELGONO L'ESPERIENZA, COME NE ESCONO TRASFORMATI*

2.1 Conoscere i volontari attraverso il monitoraggio

Un punto di vista insieme privilegiato e peculiare sui giovani in servizio nei progetti della rete ASC deriva dall'analisi dei dati emersi dalle due fasi di monitoraggio⁴ dei volontari, realizzate una dopo la prima fase dell'esperienza – ovvero dopo i primi 5 mesi di servizio – e una al termine, con l'obiettivo di tracciare un bilancio delle attività svolte e delle competenze maturate, di mettere a confronto le aspettative con il raggiungimento degli obiettivi.

Al monitoraggio sono tenuti a partecipare tutti i volontari in servizio: in questo modo i risultati dell'indagine garantiscono una assoluta robustezza e consentono di effettuare letture affidabili dei comportamenti indagati.

2.2 L'identità dei volontari: caratteristiche demografiche, condizioni lavorative, tratti valoriali e rapporto con il mondo del volontariato

2.2.1 *Le aree di provenienza, gli equilibri di genere ed il titolo di studio*

I primi tasselli della conoscenza dei giovani in servizio sono relativi alle loro caratteristiche demografiche che, laddove è possibile, sono state messe a confronto con quelle dei giovani di pari età di tutta Italia, con l'obiettivo di individuarne e circoscriverne le peculiarità.

L'elemento descrittivo da cui partiamo è quello dell'area territoriale in cui viene prestato servizio: non si tratta dell'area di residenza del giovane per cui, a rigore, vi potrebbero essere delle differenze tra zona di residenza e zona in cui si presta il servizio; tuttavia, visto che il fenomeno del 'volontario fuori sede' è nell'insieme contenuto, possiamo assumere il parametro come dato riguardante la provenienza dei giovani stessi.

La **provenienza geografica** evidenzia uno **squilibrio tra Nord e Sud del Paese**, con una componente di giovani del meridione tra i volontari superiore a quella dei loro coetanei italiani; tuttavia, anche se all'interno delle singole aree (ad esempio tra Nord Ovest e Nord Est) gli

* Capitolo a cura di Elisa Simsig SWG.

⁴ Il monitoraggio sui volontari impegnati nei progetti della rete Asc è stato realizzato: tra il 10 e il 30 giugno 2011 e tra il 10 e il 28 ottobre 2011. La rilevazione è stata condotta mediante la piattaforma informatica progettata per Asc ad hoc, cui tutti i volontari hanno accesso univoco tramite password. Tutti i volontari in servizio hanno risposto al questionario (1.295 nel primo monitoraggio, 1.227 nel secondo).

squilibri sono maggiori, la differenza si assesta su un piano **abbastanza contenuto**. L'esame delle provenienze geografiche dei volontari indica come in tutta Italia vi sia risposta da parte dei giovani rispetto ai progetti attivati: la proposta di servizio civile è interessante da Nord a Sud del Paese. Tale dato evidenzia che l'interesse per il servizio civile è pertanto trasversale alle diverse aree geografiche. Non è vero dunque, o non è completamente vero, che il servizio civile nazionale è una forma di 'reddito minimo' a vantaggio di alcune aree del Paese, più svantaggiate: il servizio civile è un patrimonio di tutto il Paese. Su questo aspetto del territorio ritorneremo nel paragrafo dedicato al lavoro.

Tab. 2.1. Zona in cui prestano servizio i volontari a confronto con i pari età

	volontari	giovani italiani 18-28enni
Nord Ovest	7,8	23,6
Nord Est	27,5	17,2
Totale Nord	35,3	40,8
Centro	19,9	18,6
Sud	37,9	27,7
Isole	6,9	12,9
Totale Sud	44,8	40,6

Fonte: SWG, ISTAT. Dati %

Dal punto di vista del **genere**, rimane ancora di gran lunga **prevalente la presenza femminile**: mentre tra i giovani italiani il rapporto è di 1 a 1, tra i volontari solo 1 su 3 è maschio.

Tab. 2.2. Genere dei volontari in servizio a confronto con i pari età

	volontari	giovani italiani 18-28enni
maschio	32	51
femmina	68	49

Fonte: SWG, ISTAT. Dati %

Tab. 2.3. Età dei volontari in servizio

Classi di età	%
18-20 anni	14
21-24 anni	44
25 anni e più	43
Età media	23,8

Fonte: SWG. Dati %

Rispetto all'età, la distribuzione dei volontari rispetto alle diverse fasce non appare omogenea, perché sono poco rappresentati i giovanissimi – che hanno cioè tra i 18 ed i 20 anni – a favore dei più grandi; questo fa sì che **l'età media dei volontari sia pari a quasi 24 anni**.

Un altro elemento basilare nella descrizione è quello relativo al **titolo di studio** dei volontari, che sono, in larghissima parte diplomati (il 60%) e in più di un caso su tre laureati (35%); rispetto alla media italiana di giovani in possesso di laurea, che ISTAT colloca attorno al 30%⁵, i volontari si contraddistinguono per una presenza maggiore di laureati. Ma anche in questo caso, come abbiamo già osservato rispetto alla zona di provenienza, la differenza non è tanto marcata.

Sempre rispetto al titolo di studio, è interessante osservare come vi siano delle differenze territoriali, con una **maggiore quota di volontari laureati al Nord e al Centro rispetto al Sud**. Questo dato è in parte legato alla più giovane età media dei volontari del Sud, ma non è tanto questo aspetto ad interessarci: invece, è interessante osservare come, contrariamente a quanto una lettura superficiale e stereotipata potrebbe far pensare, anche nelle zone più ricche del Paese il servizio civile riesca ad attrarre giovani qualificati.

L'interesse dei laureati per il servizio civile anche nelle aree del Nord può essere il segno delle difficoltà di accesso al mondo del lavoro anche da parte dei laureati di quest'area del Paese (che tutti i dati statistici ufficiali indicano come crescenti) che quindi si rivolgono ad altre esperienze, servizio civile incluso. Ma sotto un altro punto di vista è un indicatore di qualità della proposta progettuale, che riesce ad attrarre anche giovani con titolo di studio elevato.

Dunque, a parte un disequilibrio relativo al genere dei volontari, per quanto attiene all'area di provenienza e al titolo di studio i **giovani in servizio civile sono uno specchio dei giovani italiani sostanzialmente fedele, più di quanto accadesse negli scorsi anni**.

Tab. 2.4. Titolo di studio dei volontari in servizio

Titolo di studio	%
licenza media inferiore	4
superiori in corso	1
diploma di istituto secondario superiore	32
università in corso	28
Totale diplomati	60
laurea di I livello o triennale	20
laurea di II livello o specialistica	13
master o specializzazione post universitaria	2
Totale laureati	35

Fonte: SWG. Dati %

⁵ ISTAT, Noi Italia 2012. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo. Roma, 2012.

Tab.2. 5. Titolo di studio dei volontari in servizio per area geografica

	nord	centro	sud e isole	totale
scuola media	8	5	4	6
diploma	51	55	69	59
laurea	41	40	27	35

Fonte: SWG. Dati %

2.2.2 La condizione professionale

Dal punto di vista della **condizione professionale**, osserviamo tra i volontari in servizio una **prevalenza di inoccupati** (ovvero di giovani che non hanno mai lavorato oppure hanno perso il lavoro – anche semplicemente perché legati da rapporti di lavoro a tempo determinato), pari al 42%; è molto consistente anche la quota di **studenti**, pari a circa **un volontario su tre**.

Questi dati rimangono piuttosto stabili rispetto alla variabile di genere, mentre rispetto alla zona in cui prestano servizio al Sud è più elevata la quota di studenti.

Si pone, rispetto al punto della condizione professionale, la questione della conciliazione tra attività lavorativa e di servizio civile: appare ovvio che un servizio civile che richiede un impegno medio settimanale di 30 ore sia difficilmente conciliabile con un'attività di lavoro stabile; pertanto si può affiancare allo studio – come fanno in molti che prevalentemente usano questo tempo per sostenere gli esami – oppure diventare attività esclusiva dei giovani.

L'elevata quota di non lavoratori trova un confronto importante nei dati ISTAT⁶, che collocano la disoccupazione giovanile oltre il 30%, confermando la difficile prospettiva lavorativa dei giovani italiani – e quindi anche dei giovani volontari: la difficoltà crescente a trovare un'occupazione, ed ancor più un'occupazione stabile, ha raggiunto livelli di vera emergenza. Ciò è vero in particolare nel Meridione del Paese.

Va posta però attenzione a leggere le ragioni dell'accesso al servizio civile come legate unicamente all'esigenza di procurarsi quello che sopra abbiamo chiamato un 'reddito minimo' o di accedere ad una qualsiasi attività lavorativa; verificheremo poi sul piano delle motivazioni quanto questo tipo di spinte siano reali. Per il momento acquisiamo il dato relativo alla condizione (non) lavorativa dei giovani volontari come elemento in comune con i loro coetanei.

Altro elemento in comune tra i volontari ed i loro coetanei è quello della precarietà del lavoro, quando c'è: tra i giovani che hanno avuto un'occupazione, in un caso su quattro vi è un rapporto di collaborazione e quando si tratta di lavoro dipendente (46% dei casi) per lo più è a termine. Il

⁶ ISTAT, Statistiche flash: Occupati e disoccupati, 1 marzo 2012.

precariato è più diffuso tra i laureati – anche perché da meno tempo sul mercato, ma non solo – che nella metà dei casi hanno lavorato come collaboratori.

Tab.2. 6. Condizione professionale dei volontari in servizio

	%
in cerca di prima occupazione (non hai mai lavorato)	26
disoccupato (cioè hai perso il lavoro, hai il contratto scaduto)	16
occupato ma con lavori saltuari	17
occupato	5
studente	36

Fonte: SWG. Dati %

Tab. 2.7. Condizione professionale dei volontari in servizio per genere

	maschio	femmina	totale
in cerca di prima occupazione	24	27	26
disoccupato	19	15	16
occupato ma con lavori saltuari	16	17	17
occupato	5	5	5
studente	36	36	36

Fonte: SWG. Dati %

Tab. 2.8. Condizione professionale dei volontari per zona

	Nord	Centro	Sud	totale
in cerca di prima occupazione	24	28	27	26
disoccupato	20	17	13	16
occupato ma con lavori saltuari	19	17	14	17
occupato	5	6	4	5
studente	32	32	42	36

Fonte: SWG. Dati %

Tab. 2.9. Forma contrattuale dell'ultimo lavoro svolto dai volontari per titolo di studio

	licenza media	diploma	laurea	totale
tempo pieno e indeterminato	5	5	2	4
part time, tempo indeterminato	16	5	4	6
tempo pieno, a termine	19	14	9	13
part time, a termine	16	21	17	17
apprendistato	16	5	3	6
Totale dipendente	72	50	35	46
collaborazione coordinata e continuativa	0	0	2	0
collaborazione a progetto	3	10	21	14
collaborazione occasionale	5	7	23	13
Totale collaboratore	8	17	46	27
stagista	5	5	4	5
lavoro interinale	0	1	1	1
socio di cooperativa	5	1	2	2
altro	5	9	3	6
non e'/era regolato da contratto	5	17	9	13

Fonte: SWG. Dati %

2.2.3 La contiguità con il mondo del volontariato e l'associazionismo

Se per condizioni demografiche e rapporto con il mondo del lavoro i giovani in servizio civile condividono molte caratteristiche con i loro coetanei, molto **diverso ci appare il contesto valoriale che emerge dalla pratica del volontariato e dal livello di partecipazione evidenziato dai volontari.**

A fronte di un dato medio riferito all'Italia del 9% di persone che praticano il volontariato⁷, tra i ragazzi e le ragazze che scelgono il servizio civile tale esperienza è molto più diffusa, tanto da riguardare oltre la metà dei volontari (53%). Tale pratica è un po' più diffusa tra le ragazze, tra i laureati e meno tra chi ha il diploma di scuola media e chi lavora.

Il dato mostra come il bacino del volontariato sia un serbatoio importante di esperienze che con facilità stimola la propensione a dedicarsi al servizio civile. L'elemento della contiguità è dunque molto forte ma non è esclusivo: ci sono giovani – e sono pari quasi a 1 su 2 – che non hanno alcun tipo di esperienza rispetto al volontariato e che dunque si accostano al servizio civile come attività del tutto autonoma, peculiare e soprattutto portatrice di esperienze inedite. Questo elemento della 'novità' dell'esperienza ritornerà in evidenza quando parleremo delle motivazioni di accesso al servizio civile ma già in questi dati trova una spiegazione specifica.

Tab. 2.10. % di volontari che hanno esperienza di volontariato in forma gratuita per genere, età, titolo di studio, zona e condizione occupazionale

	%
Genere	
maschio	51
femmina	54
Fasce d'età	
18-21 anni	56
22-25 anni	51
26-28 anni	53
Titolo di studio	
licenza media	46
diploma	53
laurea	54
Area geografica	
nord	53
centro	52
sud e isole	54
Condizione professionale	
in cerca di prima occupazione	55
disoccupato	51
occupato ma con lavori saltuari	54
occupato	48
studente	53
TOTALE	53

Fonte: SWG. Dati %

Tab. 2.11. Hai mai svolto incarichi retribuiti nel sociale?

	%
sì, nel volontariato	11
sì, nella promozione sociale	3
sì, nella cooperazione sociale	4
sì, in altro campo	10
no, mai	72

Fonte: SWG. Dati %

7 ISTAT 2009.

Ancora più indicativo delle caratteristiche dei volontari è il fatto di avere ricoperto incarichi retribuiti nel sociale, tratto che riguarda circa 3 volontari su 10 e che indica, oltre che la propensione generica ad un impegno nel campo delle attività rivolte al prossimo, la sua intensità; questa si è infatti tradotta in un forma, quella retribuita, sostanzialmente professionalizzante.

Molto **intensa la partecipazione civica in forme organizzate**, che riguarda complessivamente il 60% dei volontari: quindi, se dobbiamo identificare un ambito certo di provenienza di volontari quello dell'associazionismo ci appare molto rispondente all'obiettivo. La pratica attuale è legata in particolare alle associazioni culturali (22%), al volontariato sociale ed assistenziale (16%), allo sport (16%), alla tutela dell'ambiente (11%) ed ai gruppi parrocchiali (9%) o, più in generale, religiosi (8%).

La partecipazione alle attività delle associazioni non è omogenea; difatti, rispetto al dato medio, notiamo che:

- i volontari maschi scelgono più di frequente le associazioni culturali e sportive, i partiti e i gruppi musicali;
- le volontarie le associazioni di stampo religioso.

Sono dunque le caratteristiche valoriali e le esperienze in atto o passate a favorire l'incontro con il servizio civile, in una sorta di continuità dell'impegno; ma non va commesso l'errore di pensare ad un rapporto lineare né quello di considerare questa condizione – l'appartenenza alle associazioni – come prerequisito: vi sono consistenti gruppi di giovani volontari che hanno ragioni di partecipazione ed hanno compiuto percorsi diversi rispetto a questi eppure sono approdati al servizio civile. Nel prossimo capitolo vedremo in che modo.

Tab. 2. 12. Hai partecipato o partecipi attualmente alle attività delle seguenti associazioni o gruppi organizzati? Considera tutte le attività fatte in modo non occasionale, anche senza essere iscritto ad associazioni.

	mai partecipato	sì, attualmente
associazioni culturali	49	22
gruppi/ass.i volontariato sociale e assistenziale	58	16
altri gruppi o associazioni	59	16
associazioni sportive di pratica sportiva	41	16
organizzazioni per la tutela dell'ambiente	74	11
partiti o movimenti politici	75	9
gruppi parrocchiali	53	9
associazioni/movimenti religiosi	74	8
centri sociali, collettivi politici	76	7
organizzazioni studentesche	54	6
organizzazioni per la difesa dei diritti dell'uomo	81	6
gruppi di musica leggera, rock	83	6
cori	74	5
organizzazioni di soccorso umanitario	86	4
club di tifosi	88	4
sindacati/associazioni di categoria	91	4
gruppi scout	84	2
associazioni turistiche	89	2
bande musicali	91	2
gruppi di musica classica	94	2

Partecipanti ad almeno un'associazione attualmente = 60%

Fonte: SWG. Dati % in riga.

Tab. 13. Percentuali volontari che partecipano attualmente alle attività delle associazioni per genere e titolo di studio

	maschio	femmina	lic. media	diploma	laurea	totale
associazioni culturali	27	19	15	19	27	22
associazioni sportive di pratica sportiva	28	11	14	18	14	16
gruppi/ass. volontariato sociale e assistenziali	14	17	12	17	14	16
organizzazioni per la tutela dell'ambiente	13	10	5	11	11	11
gruppi parrocchiali	6	10	3	10	7	9
partiti o movimenti politici	12	7	4	9	9	9
associazioni/movimenti religiosi	6	10	3	10	7	8
centri sociali, collettivi politici	9	6	4	7	8	7
organizzazioni studentesche	9	4	3	8	3	6
gruppi di musica leggera, rock	13	3	11	5	6	6
organizzazioni per difesa diritti dell'uomo	7	5	7	5	6	6
cori	4	5	3	5	4	5
sindacati/associazioni di categoria	3	4	0	4	4	4
club di tifosi	7	2	10	4	2	4
organizzazioni di soccorso umanitario	4	3	4	4	3	4
bande musicali	5	1	7	2	2	2
gruppi scout	3	2	1	2	2	2
associazioni turistiche	2	2	4	2	1	2
gruppi di musica classica	3	1	3	2	1	2
altri gruppi o associazioni	18	16	12	16	18	16

Fonte: SWG. Dati %

2.3 Motivazioni di scelta del servizio civile, competenze acquisite e traguardi raggiunti

2.3.1 *Le motivazioni valoriali alla scelta del servizio civile*

Esistono dunque alcune condizioni che favoriscono la crescita di un interesse verso il servizio civile legate alle proprie frequentazioni ed esperienze.

Ma queste condizioni non sono sufficienti: analizzando le motivazioni di accesso al servizio civile, possiamo verificare come queste lo caratterizzino come esperienza peculiare, dai tratti di novità e dal forte contenuto formativo. Questo è tanto più vero perché è riconfermato nel corso degli anni, come mostra il confronto tra 2010 e 2009 (ma anche precedenti risultati di indagini campionarie tra i giovani in servizio civile riportavano gli stessi risultati).

L'aspetto della formazione ha due componenti: una più specifica di acquisizione delle competenze che spiega l'accesso nel 14% dei casi; una più generale che è la ragione principale per cui i giovani decidono di dedicarsi al servizio civile: fare un percorso di crescita personale, crescere come individui (25%). Vi è dunque una consapevolezza diffusa su quanto il servizio civile possa incidere su questa dimensione e possa lavorare a costruire persone e cittadini più compiuti. Su questo aspetto va detto anche che non vi sono differenze di valutazione tra i giovani che hanno esperienze di volontariato e coloro che non ne hanno: possiamo dire che è un aspetto peculiare del servizio civile e che non dipende dalle diverse attitudini dei giovani.

Il secondo tratto caratterizzante è quello della novità, della specificità del servizio civile cui si partecipa perché serve a fare nuove esperienze (13%) e mettersi alla prova (7%); si introduce un concetto della sfida, del misurarsi con contesti non usuali che attrae i giovani e che è specifico del servizio civile.

Esistono poi anche delle motivazioni più materiali, quali il fatto di guadagnare qualcosa (14%) e di entrare nel mondo del lavoro (10%), presenti ma non prevalenti.

Tab. 2.14. Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a scegliere di fare questo tipo di esperienza?

	2009	2010
fare un percorso di crescita personale	23	25
guadagnare qualcosa	18	14
approfondire la tua formazione	13	14
fare nuove esperienze	13	13
entrare nel mondo del lavoro	10	10
aiutare gli altri	9	11
metterti alla prova	6	7
fare quello che ti piace	5	5
fare un'esperienza, in fondo, alla pari di altre	3	1

Fonte: SWG. Dati %

Il tratto formativo sul piano delle competenze e dell'acquisizione di fiducia in se stessi, di arricchimento personale rientra pienamente nelle aspettative dei giovani, in modo crescente nel tempo: che il servizio civile sia utile al giovane che lo fa (più che a chi riceve un servizio) è un'opzione scelta del 55% dei volontari, il 13% in più di quanto accadeva nel 2005.

Tab. 2.15. Secondo te, il servizio civile

	2005	2006	2008	2009	2010
dovrebbe essere utile al giovane che lo fa	42	45	47	51	55

Fonte: SWG. Dati %

E che la scelta dell'esperienza debba esserne tratto caratterizzante, è confermato dal fatto che la quasi totalità dei giovani in servizio civile ritiene che debba rimanere ad accesso volontario, in modo stabile nel tempo.

Tab. 2.16. Secondo te il servizio civile dovrebbe essere

	2005	2006	2008	2009	2010
volontario come ora	89	91	89	89	90

Fonte: SWG. Dati %

Su un piano valoriale, ovvero sui valori rappresentati dal servizio civile, leggiamo una sostanziale continuità tra i dati del monitoraggio 2009 e 2010: si evidenziano in particolare la collaborazione (42%), presupposto allo svolgersi quotidiano delle attività e al raggiungimento

degli obiettivi di progetto, e la solidarietà (32%), concetto affine, per certi versi, ma che evidenzia maggiormente gli aspetti di servizio verso l'esterno che non le relazioni interne.

Tab. 2.17. Qual è, tra i seguenti, il principale valore che il servizio civile nazionale rappresenta per te?

	2009	2010
collaborazione	41	42
solidarietà	31	32
altruismo	11	10
rispetto dell'ambiente	5	4
legalità	5	4
pacifismo	4	6
lealtà	2	2

Fonte: SWG. Dati %

2.3.2 Le competenze acquisite attraverso il servizio civile: la formazione di capitale sociale

Le aspettative dei giovani in servizio vanno confrontate con i risultati dell'esperienza, che sono in grado di determinare se e in che misura le attese dei giovani trovino una rispondenza nello svolgersi e nel completarsi del servizio civile nazionale.

Il primo campo da esplorare è quello relativo alle competenze acquisite.

I dati di autovalutazione dei giovani mostrano come il servizio civile sia stato capace di lavorare su tutte le competenze testate, incidendo in particolare sulla capacità di confronto con realtà nuove (4,3 in scala 1-5; tema, quello della novità, che avevamo evidenziato nelle motivazioni di scelta del servizio civile), di avere migliori capacità relazionali (4,1), di essere maturati personalmente (4,0), di essere più disponibili alla solidarietà ed anche di avere appreso competenze utili per il lavoro (3,9). Peraltro, la maggioranza dei volontari (72%) afferma che il servizio civile influirà sulla scelta del lavoro futuro.

Il compito formativo riconosciuto al servizio civile è a tutto tondo e contribuisce a rafforzare e fare crescere le persone che diventano individui e cittadini più capaci di relazionarsi con il mondo esterno, di misurarsi con quanto di nuovo potranno incontrare nel proprio percorso di vita. In breve, accresce il capitale umano e sociale dei volontari.

Vi sono delle differenze nelle competenze acquisite rispetto al settore di impiego, poiché i volontari che hanno lavorato nel campo del patrimonio artistico e culturale hanno acquisito competenze in misura inferiore alla media mentre coloro che hanno lavorato all'estero si sono

rafforzati in particolare nel confronto con realtà nuove, sono maturati personalmente, hanno acquisito competenze per il lavoro.

Il secondo tema è quello relativo alle conseguenze del servizio civile sulle forma di impegno dei giovani volontari. Come è logico aspettarsi, il livello di motivazione alla solidarietà, alla collaborazione, all'impegno nell'associazionismo è elevato nei giovani volontari già prima dell'esperienza; ne è, in qualche misura, un presupposto. Queste attitudini escono confermate dall'esperienza, in forma attenuata che non al punto da mutare il senso del risultato raccolto.

In un campo c'è però uno scarto importante, ed è quello relativo alla difesa nonviolenta e non armata della Patria, aspetto non particolarmente presente e poco sviluppato o, verrebbe da dire, interiorizzato dai volontari prima del servizio, che esce rafforzato: in questo campo rintracciamo dunque un nucleo tematico originale e specifico dell'esperienza del scn.

Anche in questo caso è importante leggere i risultati per settore, perché il dato medio nasconde alcune differenze anche importanti; il servizio in protezione civile agisce meglio nel confermare le motivazioni di quello svolto nel settore del patrimonio artistico e culturale. L'esperienza all'estero è legata alla solidarietà e all'impegno nell'associazionismo e meno alla difesa nonviolenta e non armata della Patria; quella prestata in campo ambientale invece è motivata dall'impegno civico e nell'associazionismo.

Tab. 2.18. Attraverso il servizio civile ho imparato a/ho acquisito...

	Completamente d'accordo	D'accordo	Né d'accordo né in disaccordo	In disaccordo	MEDIA Scala 1-5
conoscere e confrontarmi con realtà diverse	45	46	6	3	4,3
capacità di relazione con gli altri	33	53	11	3	4,1
atteggiamento generale più maturo e responsabile	30	48	16	6	4,0
motivato ad aiutare gli altri	28	44	19	9	3,9
competenze specifiche per il lavoro	26	48	17	9	3,9
strumenti per essere un buon cittadino	23	46	21	10	3,8
capacità di organizzare il tempo	20	46	23	11	3,7
capacità di prendere iniziative	20	46	23	11	3,7
sicurezza nel prendere decisioni	19	43	25	13	3,7
promuovere e difendere le mie opinioni	19	44	27	10	3,7
motivato ad essere più responsabile in famiglia	16	34	31	19	3,4

Fonte: SWG. Dati %

Tab. 2.18. Pensi che l'esperienza di servizio civile influirà molto, abbastanza, poco o per niente sulla scelta del tuo futuro lavoro?

	%
molto	21
abbastanza	51
poco	23
per niente	5

Fonte: SWG. Dati %

Tab. 2.19. Competenze acquisite dai volontari per settore di impiego

	Ambiente	Assistenza	Ed. Prom. Cult.	Pat. Art. Cult.	Prot. civile	Estero	Totale
conoscere e confrontarmi realtà diverse	4,2	4,5	4,3	4,0	4,3	4,6	4,3
capacità di relazione con gli altri	4,1	4,2	4,2	3,9	4,1	3,9	4,1
atteggiamento maturo e responsabile	4,0	4,2	4,0	3,6	4,2	4,4	4,0
competenze specifiche per il lavoro	3,6	3,9	3,9	3,6	4,0	4,4	3,9
motivato ad aiutare gli altri	3,7	4,2	3,8	3,1	4,1	3,3	3,9
capacità di organizzare il tempo	3,5	3,8	3,8	3,3	4,1	3,8	3,8
strumenti per essere buon cittadino	3,7	3,9	3,8	3,2	4,1	3,4	3,8
promuovere e difendere mie opinioni	3,8	3,8	3,7	3,1	4,0	3,4	3,7
sicurezza nel prendere decisioni	3,6	3,8	3,6	3,1	3,9	3,6	3,7
capacità di prendere iniziative	3,8	3,8	3,7	3,2	4,0	4,0	3,7
più responsabile in famiglia	3,2	3,6	3,4	2,8	3,9	3,1	3,4

Fonte: SWG. Media scala 1-5.

Tab. 2.20. Grado di motivazione rispetto ad alcuni temi di impegno. Confronto tra prima e dopo il servizio civile

	prima del scn	dopo il scn
essere solidale	8,6	8,3
collaborare e lavorare in gruppo	8,4	8,2
impegnarti in azioni di servizio civile	8,0	7,6
impegnarti nell'associazionismo	7,6	7,5
difesa nonviolenta e non armata della Patria	6,9	7,3

Fonte: SWG. Media scala 0-10

Tab. 21. Grado di motivazione rispetto ad alcuni temi di impegno. Motivazione per settore di impiego

	Ambiente	Assistenza	Ed. Prom. Cult.	Pat. Art. Cult.	Prot. civile	Estero	Totale
essere solidale	8,2	8,4	8,5	7,1	8,6	8,8	8,3
collaborare e lavorare in gruppo	8,1	8,2	8,3	7,3	8,6	8,0	8,2
impegnarti in azioni di servizio civile	7,9	7,7	7,8	6,2	8,3	7,8	7,6
impegnarti nell'associazionismo	7,9	7,5	7,7	6,1	8,0	8,5	7,5
difesa nonviolenta e non armata Patria	7,3	7,2	7,5	5,7	7,6	6,1	7,3

Fonte: SWG. Media scala 0-10

Il terzo elemento, conclusivo, è quello della valutazione dell'esperienza, che misura quanto le aspettative siano state soddisfatte e quanto valore abbia l'esperienza.

Il monitoraggio prevede 3 tipi di indicatori:

- il voto complessivo, pari a 8,0; si tratta di un indicatore del tutto positivo, che cresce tra i 18-21enni, i giovani del Sud, chi presta servizio nella protezione civile, nell'assistenza o all'estero e diminuisce tra i laureati, i ragazzi del Nord Est, chi opera nel patrimonio artistico e culturale;
- il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto rispetto ai volontari (7,5) e rispetto alla comunità (7,7); l'indicatore, che raccoglie un voto buono ma non eccellente, misura l'efficacia delle attività di progetto rispetto a quanto esplicitamente indicato nella progettazione, ed è dunque un misuratore di efficacia severo;
- la capacità di trasmissione 'virale' dell'esperienza, l'atteggiamento di supporto al servizio civile nazionale da parte di chi lo ha svolto che, in quasi 7 casi su 10, consiglierebbe 'sicuramente' ad un amico di parteciparvi.

Tab.2. 22. Voto sull'esperienza per genere, età, titolo di studio, zona

	%
Genere	
maschio	7,9
femmina	8,1
Classi di età	
18-21 anni	8,3
22-25 anni	8,1
26-29 anni	7,8
Titolo di studio	
licenza media	8,0
diploma	8,2
laurea	7,7
Area geografica	
Nord Ovest	7,8
Nord Est	7,7
Centro	8,0
Sud	8,4
Isole	7,7
Settore	
Protezione Civile	8,4
Assistenza	8,3
Ambiente	7,9
Ed. Prom. Culturale	8,1
Servizio Civile All'estero	8,3
Patrimonio Art. E Cult.	7,1
TOTALE	8,0

Fonte: SWG. Media scala 0-10

Tab. 2.23. Raggiungimento degli obiettivi per età, titolo di studio, zona

	rispetto ai volontari	rispetto alla comunità
Classi di età		
18-21 anni	7,8	8,0
22-25 anni	7,5	7,7
26 -28 anni	7,3	7,5
Titolo di studio		
licenza media	7,4	7,7
diploma	7,7	7,9
laurea	7,2	7,5
Area geografica		
nord	7,1	7,4
centro	7,3	7,6
sud	7,9	8,0
TOTALE	7,5	7,7

Fonte: SWG. Media scala 0-10

Tab.2. 14. Consigliaresti ad un tuo amico di fare l'esperienza del servizio civile nazionale?

	%
si sicuramente	67
si probabilmente	28
TOTALE SI	95
no probabilmente	4
no sicuramente	1

Fonte: SWG. Dati %

2.4 Un bilancio delle attività di servizio civile nei progetti della rete ASC

Molti elementi dell'analisi concordano nel definire il servizio civile nazionale nei progetti della rete ASC come un'esperienza che agisce a tutto tondo sui giovani, ne accresce competenze e capacità personali e relazionali; un'esperienza che lascia i giovani soddisfatti tanto da pensare di coinvolgere i loro amici.

Il sistema della progettazione di servizio civile realizzata dalla rete ASC denota una capacità progettuale e organizzativa solida, che poggia su basi e competenze nella formazione e nella trasmissione di valori ben radicate.

È fuori di dubbio che il servizio civile abbia un importante ruolo formativo per i giovani che affrontano l'esperienza, in particolare per la costruzione di competenze relazionali, quali il sapere lavorare in gruppo e l'essere in grado di destreggiarsi anche davanti all'imprevisto, caratteristiche che sempre più fanno la differenza per i giovani che devono affrontare il mondo del lavoro.

E ancora si è innestato un circolo virtuoso tra partecipazione al servizio civile e la sua trasmissione 'virale' entro la cerchia di amici, che è proprio solo delle esperienze più riuscite.

La peculiarità del servizio civile nazionale è quella di essere un'esperienza formativa importante e specifica, con tratti non rintracciabili altrove che rafforzano il capitale umano e sociale con contributo originale: oltre ad esaltare gli aspetti della condivisione, della solidarietà, a solidificare la volontà di impegnarsi nel servizio civile, a costruire e rafforzare le individualità perché possano essere persone e cittadini migliori (tutti aspetti che sono gli stessi volontari a riconoscere come contributo del SCN) il SCN ha un suo portato specifico, quello di veicolare il valore dalle difese nonviolente a non armate della Patria, cifra caratteristica solo di questa esperienza.

ALLEGATO 1 :PAPER SULLE RICADUTE FORMATIVE DEL SNC

**RICADUTE FORMATIVE E SOCIALI DEL
SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
L'esperienza Arci Servizio Civile**

Istituto per la ricerca sociale

Giugno 2012

Indice

1 RICADUTE FORMATIVE E SOCIALI DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE L'esperienza Arci Servizio Civile	66
1.1 Premessa	66
1.2 La difficile condizione dei giovani in tempi di crisi	66
1.2.1 I giovani e il mercato del lavoro	67
1.2.2 I giovani e la partecipazione sociale	68
1.2.3 I rischi dell'esclusione giovanile	69
1.3 Il servizio civile: una opportunità per i giovani	70
1.3.1 I volontari ASC: profilo e motivazioni allo svolgimento del servizio	71
1.3.2 L'acquisizione di capitale umano: la formazione dei volontari ASC	72
1.3.3 I volontari ad un anno e mezzo dal servizio civile	78
1.4 Il servizio civile generatore di capitale sociale	80
1.5 L'impatto economico del servizio civile	80
1.6 Conclusioni	85
Bibliografia	86

1 RICADUTE FORMATIVE E SOCIALI DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE L'esperienza Arci Servizio Civile

1.1 Premessa

Il 2012 è l'anno in cui ricorre il quarantesimo anniversario dall'approvazione della legge 770/72 che in introdusse in Italia il diritto all'obiezione di coscienza e allo svolgimento del servizio civile alternativo alla leva obbligatoria. Il servizio civile nazionale, istituito nel 2001, affonda quindi le proprie radici nella convinzione che si può "difendere la patria" in un'ottica di sviluppo del territorio e della comunità e al contempo consentire ai giovani di vivere un'esperienza di crescita e formazione.

In un momento di crisi come quello che sta attraversando il nostro paese e non solo, dove purtroppo i giovani sono fra i soggetti maggiormente colpiti dalla mancanza di risorse e opportunità, ci sembra cruciale mettere in evidenza gli elementi dell'istituto del servizio civile che fanno di questa esperienza una buona prassi, considerata tale dagli altri paesi europei.

Nelle pagine che seguono, a partire da una breve analisi sulla condizione dei giovani in Italia in termini di opportunità professionali e partecipazione alla vita politica e associativa, analizzeremo le ricadute delle attività di servizio civile. In particolare si farà riferimento all'esperienza dei volontari che hanno prestato servizio nell'ambito della rete di Arci servizio civile (ASC). L'analisi che segue è condotta principalmente attraverso la lettura dei dati rilevati nei rapporti annuali di Arci servizio civile realizzati dal 2005 ad oggi e di altro materiale documentale⁸.

Obiettivo specifico del *paper* è mettere in evidenza:

- l'investimento in termini di formazione a favore dei giovani;
- il beneficio in termini di capitale umano generato nel corso dell'esperienza di servizio civile;
- le ricadute delle attività di servizio civile in termini di costi e benefici.

1.2 La difficile condizione dei giovani in tempi di crisi

La crisi che sta investendo l'Europa e il nostro Paese sta colpendo trasversalmente le diverse categorie sociali e in particolare i giovani che con maggiore difficoltà rispetto ad una volta hanno

⁸ Si veda la bibliografia

accesso al mercato del lavoro, evidenziano meno propensione alla vita associativa, esprimono sfiducia e disaffezione verso la politica.

Trovare un lavoro decentemente remunerato, uscire dalla casa dei genitori, costituire un proprio nucleo familiare sono, per i ventenni di oggi, traguardi difficili.

1.2.1 I giovani e il mercato del lavoro

Nel primo trimestre del 2012 l'occupazione giovanile ha subito una flessione del 2,5% e il tasso di disoccupazione dei giovani tra 18 e 29 anni si è attestato al 18,6% nel terzo trimestre, rimanendo almeno 11 punti percentuali al di sopra di quello complessivo⁹.

Secondo i dati più recenti che fotografano la situazione ad aprile 2012 la disoccupazione tra i giovani in età compresa tra i 15 e i 24 anni risulta pari al 35,2%, contro un tasso di disoccupazione generale dell'10,2%¹⁰.

I giovani che hanno perso il lavoro non hanno prospettive di rientro incoraggianti. La crisi verosimilmente porterà a riassorbire i lavoratori in cassa integrazione, eventualità che riguarda una generazione già adulta e che nel tempo ha avuto l'opportunità di maturare tutele.

Purtroppo le scarse prospettive di occupabilità fanno sì che molti giovani si trovino in una condizione di "sospensione". Nel passaggio dal 2008 al 2010 l'incidenza di giovani che dopo un anno di lavoro a termine passano ad un lavoro stabile si riduce di 10 punti percentuali passando dal 25,9% al 15,7%, mentre per converso cresce la permanenza nel lavoro atipico, la disoccupazione e la quota di giovani scoraggiati che non rientrano neppure in percorsi di istruzione e formazione.

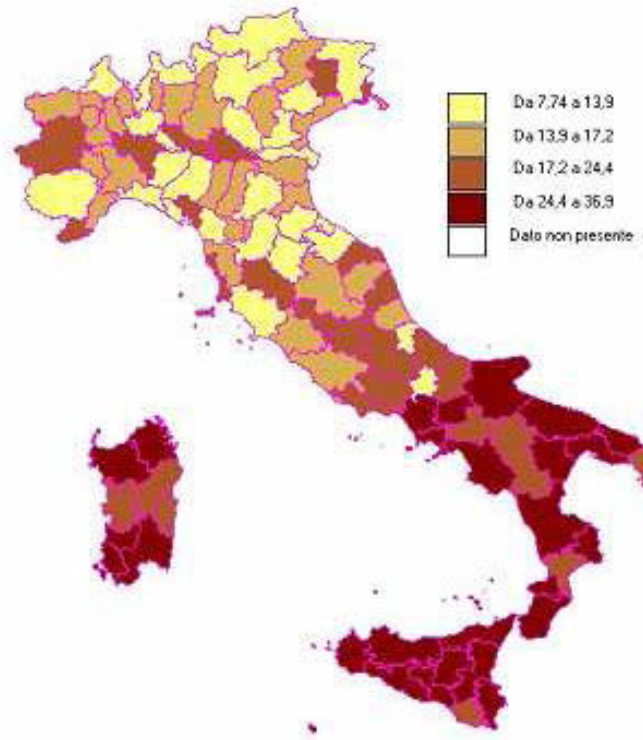
Nel 2009 i NEET (*not in education, employment or training*), i giovani che non stavano ricevendo istruzione, non erano occupati e che non rientravano in circuiti alternativi di formazione o impegno (ad es.: tirocini, lavori domestici...) erano circa 2 ogni 10 tra quelli in età compresa tra 15 e 29 anni (circa il 20%) e si stima che siano cresciuti negli anni successivi.

Quello dei NEET è un universo che si differenzia per area geografica (maggiore al sud), per livello di istruzione (colpisce maggiormente chi ha un livello di istruzione basso) e per genere (più frequente tra le donne). A nostro avviso la mancanza di opportunità e di prospettive rischia di far venire meno le differenze generalmente riconducibili a queste variabili e di portare ad un aumento generalizzato del fenomeno.

⁹ Istat : « La disoccupazione giovanile ad aprile 2012 ».

¹⁰ A questo dato va aggiunto quello relativo all'occupazione femminile: in Italia lavora meno di una donna su due e solo il 30% al Sud.

Fig. 1 –% giovani NEET (15-29 anni) sul totale della popolazione di riferimento per regione - 2009



Fonte: Il Monitor, Bollettino n.5 anno 2011.
Staff di Statistica, Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro

1.2.2 I giovani e la partecipazione sociale

Da anni la sociologia della condizione giovanile evidenzia un allontanamento dei giovani dalla politica e dalla vita associativa, almeno nelle sue forme istituzionali: partiti politici, sindacati e organizzazioni giovanili.

Tali enti non sembrano più capaci di svolgere le loro funzioni di raccordo tra cittadini e istituzioni, di organizzazione dell'azione collettiva e di costruzione di identità politiche e valoriali tra le nuove generazioni.

Le ultime rilevazioni sulla condizione giovanile condotte dallo IARD avevano messo in evidenza la tendenza dei giovani a ritirarsi dalla "vita pubblica" e la crescente sfiducia verso le istituzioni.

Tra i fattori determinanti la minor partecipazione sociale dei giovani, rispetto al passato, vi è il diverso contesto sociale con cui i giovani si misurano. In questo senso non si tratta del venir meno della partecipazione *tout court*, quanto piuttosto del mutare delle modalità della partecipazione "...il nuovo modo di rapportarsi dei giovani con il sistema sociale non può

essere liquidato come apatia né come qualunquismo poiché quello mostrato dai giovani è semplicemente un atteggiamento nuovo che manifesta bisogni diversi dal passato. Infatti, i giovani, se si mostrano scettici e dubbiosi verso alcuni ambiti del comparto pubblico, mostrano anche di fidarsi di quelle associazioni (prevalentemente di stampo volontaristico) che si fondano su principi di solidarietà, relazionalità positiva, giustizia e disinteresse”¹¹.

Se i giovani non appaiono più appassionati per la politica nel senso di militare all'interno dei partiti e movimenti, sanno di esprimersi politicamente ogni volta che partecipano ad un evento, fanno il successo di un prodotto, operano all'interno di una organizzazione di volontariato, favoriscono il passaparola su temi che li interessano creando per esempio veri e propri fenomeni online.

1.2.3 I rischi dell'esclusione giovanile

Il quadro brevemente descritto rende l'idea della difficile condizione che vivono e che probabilmente continueranno a vivere in futuro i giovani che, in mancanza di politiche mirate, rischiano di rimanere per sempre esclusi dal mercato del lavoro, delusi dalle istituzioni, arrabbiati e poco inclini a contribuire al bene della comunità.

L'esperienza dell'inattività nel passaggio dalla scuola al lavoro, la mancata realizzazione personale e professionale quando più che mai il giovane sente la necessità di mettersi alla prova, associato ad una condizione di disoccupazione può avere effetti negativi permanenti o di lungo periodo con il rischio di esclusione dal sistema e di emarginazione.

Le politiche giovanili rappresentano uno degli strumenti finalizzati a dotare il giovane delle risorse utili e talvolta indispensabili per realizzare un progetto di affermazione individuale e di partecipazione al sistema sociale. Pensiamo in particolare a politiche mirate che aiutino le nuove generazioni: a identificare le diverse opportunità a disposizione, ad esprimere scelte mature rispetto alla strada da percorrere, ad attrezzarsi con gli strumenti per poter crescere umanamente e professionalmente, ad incentivare la realizzazione di progettazioni, a mettersi in rete tra di loro e confrontarsi con le altre generazioni.

Il servizio civile favorisce la crescita dei giovani: mette in relazione il giovane con le istituzioni, gli consente di operare nel territorio di appartenenza costruendo relazioni o vivere un'esperienza di formazione all'estero, riguarda target diversi di utenza e coinvolge tipologie diverse di soggetti del privato sociale e del pubblico. Rappresenta una opportunità.

Vediamo come tutto questo avviene sulla base dell'esperienza maturata in particolare nell'ambito di Arci Servizio Civile.

¹¹ Sintesi Rapporto Iard – Febbraio 2007. Valori e fiducia tra i giovani italiani.

1.3 Il servizio civile: una opportunità per i giovani

L'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (UNSC) definisce il servizio civile nazionale l'opportunità messa a disposizione dei giovani dai 18 ai 28 anni di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico. La difesa della patria in questo senso si esprime attraverso i progetti di assistenza alle persone, nel campo della promozione della cultura, della salvaguardia dell'ambiente etc.

Ancora l'Ufficio Nazionale fa riferimento alla valenza educativa e formativa dell'esperienza quale importante occasione di crescita personale, opportunità di educazione alla cittadinanza attiva e di partecipazione allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese. Il servizio infine è descritto come una esperienza qualificante e arricchente il bagaglio di conoscenze dei giovani, spendibile nel corso della vita lavorativa, quando non diventa addirittura opportunità di lavoro.

Principi e finalità del servizio civile nazionale

- a) concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari;
- b) favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale;
- c) promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli;
- d) partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale, anche sotto l'aspetto dell'agricoltura in zona di montagna, forestale, storico-artistico, culturale e della protezione civile;
- e) contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani mediante attività svolte anche in enti ed amministrazioni operanti all'estero.

Art. 1 L. 64/2001 "Disposizioni relative alla istituzione del servizio civile nazionale"

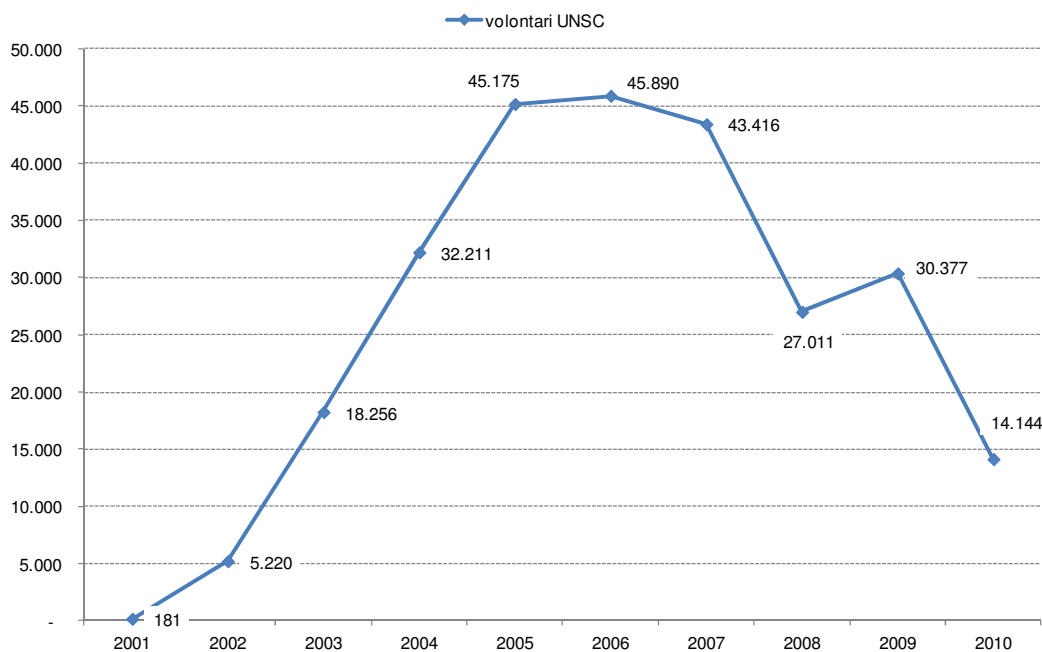
Quanto riferito dall'Ufficio Nazionale è direttamente riconducibile alle finalità dell'istituto come declinate all'art. 1 legge 64/2001 che fa esplicito riferimento alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani per mezzo della partecipazione ai progetti attivati dagli enti accreditati.

Senza dimenticare la finalità prevalente del servizio civile, vale a dire la difesa della patria con mezzi non armati, il servizio civile nel panorama delle politiche rivolte ai giovani agisce in maniera particolarmente interessante la componente formativa associando attività d'aula alle pratiche sul campo e, come avremo modo di vedere, con una ricaduta sui singoli volontari e sulla comunità.

Sono oltre 260 mila i giovani che in Italia hanno svolto il servizio civile. Come evidenziato nel grafico che segue, a partire dai 181 giovani in servizio nel 2001 l'esperienza ha evidenziato un trend crescente sino al 2006 anno in cui si registra il numero massimo di volontari (45.890). A

seguire di riflesso dei tagli economici l'istituto si è progressivamente ridimensionato. I giovani avviati al servizio nel 2010 ammontano a 14.144, quattromila in meno che nel 2003.

Fig. 2 –I volontari avviati al servizio anni 2001-2010



Fonte: UNSC

1.3.1 I volontari ASC: profilo e motivazioni allo svolgimento del servizio

Il profilo dei volontari ASC in ingresso

- sono più spesso donne, anche se la quota di maschi dal 2006 tende progressivamente a crescere;
- hanno un elevato livello di scolarizzazione: la quota dei laureati è pari a circa un terzo dei volontari (quasi doppia rispetto ai coetanei italiani). I diplomati sono la maggior parte;
- esprimono un'attitudine alla partecipazione associativa superiore ai loro coetanei;
- circa la metà era entrata in precedenza in contatto col mondo del volontariato;
- circa tre quarti vanta una alle spalle una precedente esperienza in ambito lavorativo.

Rapporto anni 2010 e 2011

L'identikit dei volontari, sulla base dei rapporti ASC anni 2005-2011, è caratterizzato da:

- un livello di istruzione elevato, il possesso di un bagaglio di conoscenze mediamente robusto e di un nucleo di competenze specialistiche acquisite nel corso dell'iter scolastico;

- una buona consuetudine al mondo del volontariato e dall'interesse a sperimentare una forma "ibrida" di cittadinanza attiva che ha in sé una spinta formativa complementare a quella del circuito scolastico e che si svolge in contesti mediamente strutturati che danno all'esperienza una valenza anche di carattere professionale.
- la presenza di precedenti esperienze di lavoro sebbene con maggior frequenza si tratti di esperienze di tipo stagionale e/o a tempo parziale di carattere precario e dal basso profilo professionale (cameriere, commesso, banconista, baby sitter, operatore call center, tele-marketing), che raccontano di giovani che intendono mettersi alla prova ed essere indipendenti e che nel ricercare strade alternative, come appunto il servizio civile, dimostrano di non accettare passivamente occupazioni di carattere saltuario o di basso profilo. Questo elemento sembra confermare l'elevato valore formativo atteso dall'esperienza del servizio civile che viene colta da persone non ancora entrate stabilmente nel mondo del lavoro con occupazioni adeguate alla loro preparazione.

L'analisi delle motivazioni e attese dei volontari, emblematica del valore che viene riconosciuto all'esperienza di servizio civile evidenzia i desideri di accrescere la propria formazione e più in generale intraprendere un percorso di crescita personale. Se la motivazione principale dei giovani che si avvicinano al servizio è quella di trarre arricchimento dal punto di vista umano, gli stessi fanno seguire immediatamente l'interesse ad approfondire la propria formazione ad essere introdotti al mondo del lavoro.

Ricordiamo che l'istituto ricopre uno spazio intermedio e distinto sia dal lavoro retribuito che dal volontariato in senso stretto e la sua peculiarità come istituzione va rintracciata nell'incoraggiare la crescita dei giovani come cittadini attivi e nel tentativo di rispondere alle loro esigenze di apprendimento e inserimento lavorativo.

1.3.2 L'acquisizione di capitale umano: la formazione dei volontari ASC

L'acquisizione di capitale umano nell'ambito delle attività di servizio civile si concretizza in particolare per mezzo:

- A) della formazione generale e specifica ricevuta in aula;
- B) della formazione ricevuta sul campo mediante la partecipazione concreta ai progetti.

A) LA FORMAZIONE GENERALE E SPECIFICA

Alcuni elementi che la caratterizzano.

La **diversa valenza della formazione generale e di quella specifica**. La formazione generale assolve la funzione di far comprendere ai volontari in ingresso senso e caratteristiche servizio civile, e la cornice all'interno del quale si cala la loro esperienza di volontari. Questo tipo

di formazione si occupa i) di introdurre i giovani all'istituto fornendo loro informazioni sulla sua storia e la legislazione di riferimento, ii) presentare la struttura e le caratteristiche organizzative dell'ente presso cui svolgeranno servizio, iii) fornire le informazioni di base sui principali aspetti dell'esperienza di SCN (normativi, procedurali...) iv) fornire i riferimenti concettuale e terminologici all'interno del quale si realizza l'anno di servizio.

La formazione generale è determinante per aiutare il giovane a comprendere il senso del percorso che va ad intraprendere, i diritti e doveri dell'essere volontario di servizio civile, le regole dell'esperienza, a cui i volontari in particolare i più giovani e quelli con meno esperienze non sono abituati.

La formazione specifica, al pari di una cassetta degli attrezzi, svolge la funzione di fornire ai volontari gli strumenti e le competenze indispensabili per essere operativi e ricoprire una funzione reale all'interno del progetto. Essa varia al variare degli obiettivi di ciascun progetto, dei ruoli e attività assegnati ai volontari occupandosi in particolare: i) di favorire l'inserimento dei giovani all'interno delle singole iniziative, ii) di fornire loro le conoscenze utili ad operare nei progetti, iii) aumentare le competenze specifiche spendibili anche in futuro.

La formazione specifica completa quella generale ed è determinante per consentire ai giovani di disporre degli strumenti per mettersi alla prova sul campo.

L'investimento nella formazione da parte degli enti di servizio civile. L'esperienza di ASC racconta di uno staff dedicato alla formazione che nel 2005 contava circa 17 formatori a fronte dei 45 attuali, nonostante il ridimensionamento del numero dei volontari precedentemente descritto. La scelta dell'ente è stata quella di un rapporto il più diretto possibile tra i formatori e i giovani. Dal 2004 ASC ha attivato percorsi di formazione a favore di oltre 13 mila volontari in servizio erogando più di 3 mila giornate di formazione, nella misura di 4 giornate di formazione per giovane ed equivalenti a 32 ore, a cui ASC aggiunge 10 ore di formazione a distanza mediante piattaforma online.

La complementarità della formazione con il percorso educativo dei giovani. La formazione che i volontari ricevono in aula è di carattere complementare a quella che maturano frequentando la scuola secondaria superiore e l'università. Inoltre trova da subito applicazione nella pratica del servizio che porta a consolidare le conoscenze acquisite e tradurle in vere e proprie competenze.

B) LA FORMAZIONE SUL CAMPO

Alcuni elementi che la caratterizzano.

La varietà di esperienze possibili riguardando 6 settori diversi: l'assistenza, l'educazione e promozione culturale, l'ambiente, la protezione civile, il patrimonio artistico sino allo svolgimento del servizio all'estero;

La varietà di attività e compiti spaziando da attività di sportello, orientamento ed accoglienza, animazione di bambini e adolescenti e sostegno scolastico, d'intermediazione culturale, di ricerca, d'organizzazione di manifestazioni ed eventi culturali, di gestione di archivi, siti internet e biblioteche, di promozione di eventi culturali, d'assistenza sanitaria e domiciliare, di cura del verde e promozione turistica, di tipo giornalistico, di progettazione ed organizzazione di scambi internazionali e giovanili, di segreteria ed ufficio (tabella 1).

L'ampio spettro di compiti svolti è determinante per consentire al giovane di sperimentarsi in ruoli diversi e capire il valore di ciascuna funzione.

Tabella 1 – La attività svolte dai volontari dei progetti ASC

	Volontari	Incidenza sul totale dei volontari
	v.a.	%
Segreteria/centralino/attività d'ufficio	373	48,3
Organizzazione di manifestazioni ed eventi	323	41,8
Sportello	287	37,1
Ricerca	258	33,4
Animazione dei bambini	229	29,6
Intermediazione culturale	167	21,6
Allestimento di mostre	160	20,7
Gestione archivi e biblioteche	158	20,4
Sostegno scolastico	150	19,4
Promozione di iniziative culturali	150	19,4
Assistenza domiciliare	140	18,1
Assistenza c/o Centri	97	12,5
Attività turistiche	95	12,3
Gestione di siti internet	74	9,6
Realizzazione di prodotti culturali	70	9,0
Cura delle aree verdi	63	8,1
Organizzazione di campagne di prevenzione	48	6,2
Assistenza sanitaria	38	4,9

* Nota: i 773 intervistati svolgono in media 3,7 attività

Fonte: I Rapporto ASC, 2005

La varietà di enti con cui i volontari entrano in contatto: organizzazioni pubbliche e del Terzo Settore. Nel primo caso i volontari hanno l'opportunità di conoscere le modalità di funzionamento di un ente pubblico dall'interno, mentre, nel secondo, si misurano con il privato sociale formale e informale entrando in relazione con gruppi di cittadini e parti di comunità organizzati all'interno di circoli, basi associative, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative e cooperative sociali, ONG, Fondazioni, ecc .

La presenza di figure dedicate all'affiancamento dei volontari in qualità di esperti: prima fra tutti l'operatore locale di progetto (OLP) risorsa dedicata all'accompagnamento dei giovani nell'ambito di un rapporto da maestro ad apprendista e con il compito di trasmettere il

suo sapere concreto, pratico, operativo e quindi affiancare i volontari insegnando loro “imparare facendo”. Figura purtroppo non sufficientemente riconosciuta e sostenuta nel suo compito di guida per i ragazzi in servizio civile non solo in ordine alle conoscenze trasferite, ma anche all’interesse e passione che posso essere impiegate nelle attività sociali e professionali che si intraprendono. Gli Olp ASC sono figure dell’elevato profilo professionale, la maggior parte ricopre funzioni di responsabilità. Ad esse si aggiungono le numerose altre risorse umane che operano nell’ambito delle associazioni e che entrano quotidianamente in contatto coi giovani: amministrativi, educatori, direttori e dirigenti. I giovani in servizio civile hanno così la possibilità di relazionarsi con le diverse risorse impiegate in una struttura e comprendere il significato del ruolo di ciascuno.

Le conoscenze e competenze acquisite. I progetti Arci Servizio Civile consentono ai volontari di integrare la formazione accademica con la pratica in particolare per quei giovani che sono impiegati in un settore affine a quello del percorso di studi (vedi tabella che segue). Chiaramente le conoscenze e competenze si diversificano per settore di impiego.

Tabella 2 Le conoscenze e le competenze acquisite dai volontari

Conoscenze	Competenze
Salvaguardia del Patrimonio	
In tema di protezione civile	Programmazione/gestione di un intervento di soccorso
Sui principi di salute pubblica	Programmazione e gestione di iniziative di informazione e prevenzione
Sulle problematiche ambientali	Realizzazione di interventi di salvaguardia della flora e fauna
Sui principi/metodi di cura e salvaguardia del patrimonio ambientale, artistico, storico, culturale	Realizzazione di interventi di monitoraggio ed analisi di dati ambientali
Sui principi/metodi di monitoraggio ed analisi dei dati ambientali	Programmazione/realizzazione di cicli di visite/incontri d'educazione ambientale
Sui principi/metodi dell'educazione ambientale e della comunicazione ecologica	
Servizi alla persona	
Medico-sanitarie specifiche	Gestione del contatto con l'utenza
Sui principi di salute pubblica	Gestione di situazioni e relazioni di prima accoglienza e cura
Sulle problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza	Gestione di iniziative di informazione
Sulle problematiche giovanili	Gestione/animazione di gruppi di bambini, pre-adolescenti ed adolescenti, genitori, anziani, ecc.
Sulle problematiche della terza e quarta età	Gestione/animazione di laboratori, percorsi educativi e ludici, corsi ed incontri con i genitori e la comunità locale
Sulle problematiche migratorie	Accompagnamento ed animazione di utenti e pazienti
Sulle problematiche femminili e familiari	Accompagnamento domiciliare
Su teorie e metodologie educative, pedagogiche e sull'animazione	Gestione di singole attività di sportello: accoglienza, informazione, mediazione, orientamento
Su teorie e metodologie interculturali e di mediazione interculturale	Gestione dei conflitti
Su teorie e metodologie di ascolto ed accompagnamento di persone diversamente abili, della terza e quarta età, ecc.	
Su teorie e metodologie di ricerca sociale	
Su teorie e metodologie d'informazione ed orientamento	

Sulla cooperazione decentrata e sugli scambi a distanza	Progettazione/programmazione di iniziative, incontri e campagne
Organizzative trasversali	
Sulle organizzazioni del terzo settore	Gestione delle relazioni con enti esterni nazionali ed internazionali
Sulle organizzazioni pubbliche (finalità, funzioni, servizi)	Programmazione/gestione del lavoro all'interno di un'équipe
Organizzative (procedure ed meccanismi di funzionamento dei servizi di utilità collettiva)	Di decisione in situazioni d'emergenza
Di progettazione, programmazione e gestione	<i>Problem solving</i>
Sui metodi di progettazione/gestione partecipata	Progettazione/programmazione/gestione partecipata di iniziative/eventi/programmi
Sul lavoro di rete	Programmazione/gestione del lavoro all'interno di una rete di soggetti ed enti
Informatiche trasversali	
Informatiche (programmi, Internet, gestione dei siti web)	Utilizzo programmi del pacchetto Office; specialistici e preparazione pagine html
Informatiche di archiviazione e gestione dati	<i>Web master</i> /gestione database
Legislative settoriali	
Su una molteplicità di tematiche sociali, culturali, ambientali.	
Comunicazione esterna	
Metodi/tecniche di reperimento delle informazioni	Ricerca ed analisi delle fonti d'informazione
Metodi/tecniche di trattamento delle informazioni	<i>Public Relations</i>
Metodi/tecniche per la redazione di articoli	Redazione di articoli
Metodi/tecniche per l'organizzazione di rassegne e conferenze stampa	Ideazione e preparazione di una rassegna/conferenza stampa
Metodi e tecniche di relazione e contatto al pubblico	

Fonte: Fonte: II Rapporto ASC, 2006

Ricapitolando, l'esperienza di servizio civile, come tutte le forme partecipative dotate di una certa consistenza e durata nel tempo, permette di acquisire un bagaglio di competenze di diverso genere, sviluppando il capitale umano dell'individuo coinvolto. In particolare, il carattere istituzionalizzato di un'esperienza di questo tipo ne amplifica gli effetti positivi in termini formativi e professionalizzanti.

Essere inseriti in un'attività, definita e vincolata da un progetto, che si svolge nell'ambito di contesti organizzativi complessi caratterizzati da una stabile organizzazione del lavoro, aiuta il giovane a intraprendere un percorso di crescita personale, dotato di una direzione e di una certa strutturazione nel tempo.

La dimensione formativa dell'esperienza di servizio civile è riconosciuta soprattutto nell'apertura degli spazi relazionali. I giovani volontari, spesso per la prima volta, hanno l'occasione di rapportarsi con il mondo adulto, trascendendo, in qualche misura, il mondo "protetto" della scuola e della famiglia, molte volte venendo a contatto con realtà di difficoltà e disagio sconosciute negli ambienti relazionali in cui si trovano a vivere solitamente.

Si riporta a titolo di esempio l'opinione espressa dai volontari ASC, in occasione delle ultime attività di monitoraggio realizzate¹² rispetto alla acquisizione di competenze per settore di impiego. In una scala da 1 a 5 il livello di accordo è superiore o molto vicino al valore 4. Rilevazioni analoghe svolte in precedenza hanno evidenziato risultati altrettanto positivi ad indicare il sempre elevato livello di attenzione dedicato dagli enti accreditati ai giovani in servizio, indipendentemente dalla situazione contingente (maggior o minore di volontari in servizio, risorse disponibili etc.)

Tab. 3 Competenze acquisite dai volontari per settore di impiego (scala 1-5. Dove 1 sta per In disaccordo e 5 per completamente d'accordo)

	Ambiente	Assistenza	Ed. Prom. Cult.	Pat. Art. Cult.	Prot. civile	Estero	Totale
conoscere e confrontarmi realtà diverse	4,2	4,5	4,3	4,0	4,3	4,6	4,3
capacità di relazione con gli altri	4,1	4,2	4,2	3,9	4,1	3,9	4,1
atteggiamento maturo e responsabile	4,0	4,2	4,0	3,6	4,2	4,4	4,0
competenze specifiche per il lavoro	3,6	3,9	3,9	3,6	4,0	4,4	3,9
capacità di organizzare il tempo	3,5	3,8	3,8	3,3	4,1	3,8	3,8
sicurezza nel prendere decisioni	3,6	3,8	3,6	3,1	3,9	3,6	3,7
capacità di prendere iniziative	3,8	3,8	3,7	3,2	4,0	4,0	3,7

Fonte: VIII rapporto ASC, giugno 2010

L'importanza del servizio civile dal punto di vista occupazionale va rintracciata nelle possibilità di orientamento e introduzione al mercato del lavoro, condotto attraverso un periodo di volontariato dietro corrispettivo di un dignitoso trattamento economico (433,88 €).

La componente economica non deve essere dimenticata. Se il suo scopo principale va riconosciuto nella maggiore accessibilità alle opportunità, realizzata ampliando la partecipazione anche a quei giovani che per differenti motivi non potrebbero permettersi di tentare altri percorsi di transizione (ad esempio gli stage aziendali, la formazione integrativa, il volontario in senso stretto...), è, inoltre, un'occasione importante soprattutto per le fasce di giovani più a rischio di disoccupazione, come spesso accade nelle regioni meridionali. E' infatti principalmente in questa area geografica che si concentra la maggiore partecipazione al servizio civile, che costituisce un canale per favorire la partecipazione sociale dei giovani (peraltro, come si evidenzia in letteratura, decisamente più rarefatta nelle regioni meridionali rispetto al resto

¹² VIII Rapporto ASC, anno 2012

d'Italia), allontanando i rischi di impiego sommerso e precario.

Tab. 4 Distribuzione per area geografica dei volontari avviati al servizio presso ASC - bandi 2003-2010

	bando							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
nord	27,8	35,1	35,6	32,3	32,8	30,8	31,5	35,7
centro	30,4	39,3	28,1	29,7	20,5	17,7	20,0	20,3
sud	41,8	25,6	32,1	30,0	41,3	43,1	42,5	37,1
isole	n.r.	n.r.	4,2	8,0	5,4	8,4	6,0	6,9
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Rapporti ASC, anni 2005- 2011

1.3.3 I volontari ad un anno e mezzo dal servizio civile

Risale al 2006 una rilevazione effettuata presso gli ex-volontari ASC ad un anno e mezzo dalla fine del servizio, da cui si ricavano alcune indicazioni per misurare le ricadute dell'esperienza in termini di maggiori opportunità di accedere al mercato del lavoro.

Tab. 5 Condizione occupazionale prima del servizio civile e ad un anno e mezzo dalla sua conclusione dei volontari avviati nel 2004

	condizione occupazionale	
	prima del servizio civile	un anno e mezzo dopo
	%	%
studente	61,9	34,5
disoccupato	31,1	23,2
occupato	5,2	36,3
altra condizione	1,8	6,1
totale	100,0	100,0

Fonte: III rapporto ASC, maggio 2007

Il confronto con la situazione all'inizio del servizio civile (tabella 5), fa intuire come siano soprattutto gli studenti a mutare la propria condizione diventando, in larga parte, occupati. È improbabile che l'unica causa effettiva di tale mutamento sia stato lo svolgimento del servizio civile: va, infatti, ricordato come la maggioranza di coloro che avevano deciso di fare questa esperienza fosse all'epoca studente universitario, e durante il periodo trascorso ha in gran parte conseguito un diploma di laurea o una laurea.

La percentuale di disoccupati decresce notevolmente nel passaggio da un insieme all'altro: un'ipotesi plausibile potrebbe essere quella per cui il servizio civile possa avere reso maggiormente appetibile dal punto di vista professionale questa fascia di popolazione.

Inoltre, è ipotizzabile che i contatti avviati durante il periodo di servizio civile o le competenze

maturate in quell'ambito possano aver aiutato i giovani senza lavoro a ottenere un'occupazione.

Tab. 6 Ripartizione percentuale della condizione occupazionale un anno e mezzo dopo il servizio rispetto a quella di inizio servizio dei volontari avviati nel 2004

	<i>condizione occupazionale a inizio servizio</i>			
	studente	disoccupato	occupato	altra condizione
	%	%	%	%
<i>condiz.occup.a 1 anno e 1/2 e mezzo dalla fine servizio</i>				
studente	43,5	18,6	11,8	0
disoccupato	18,7	35,3	5,9	16,7
occupato	31,5	39,2	76,5	33,3
altra condizione	4,4	6,9	5,9	50
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: III rapporto ASC, maggio 2007

L'incrocio della variabile condizione occupazione prima e dopo il servizio consente evidenziare percorsi tipici dei volontari.

- Chi era studente all'inizio del servizio civile tende a rimanere tale nella maggioranza relativa dei casi, tuttavia, va sottolineato come nel 31,5% questi giovani siano stati assorbiti dal mercato del lavoro.
- Chi era disoccupato tende ad essere assorbito dal mercato del lavoro, e una buona percentuale matura la decisione di approfondire la propria formazione.
- Chi era occupato, tende a rimanere tale o, in misura decisamente minore rispetto ai disoccupati, ad approfondire la propria formazione.

Benché tale analisi non possa ovviamente accertare l'esistenza di una correlazione diretta tra lo svolgimento del servizio e il successivo impiego nel mercato del lavoro, che potrebbe essere dovuto anche a cause diverse¹³, si può comunque affermare che la realizzazione del servizio civile costituisca condizione favorente l'acquisizione di conoscenze e strumenti utili alla crescita professionale e successivo impiego nel mercato del lavoro.

¹³ L'effetto di una politica (o di un intervento) è quella parte del cambiamento che si osserva su coloro che hanno beneficiato della politica (o dell'intervento). Deve sussistere un nesso causale fra quanto viene programmato e realizzato attraverso un'azione ed il cambiamento che si osserva in seguito sui destinatari: solo in questo caso si parla di effetto e non di un cambiamento che potrebbe essersi verificato comunque, per cause non riconducibili all'attuazione della politica, imputabili ad altri fattori. La difficoltà che incontra questo tipo di attività valutativa sta nel depurare l'effetto provocato sul target dell'azione che si vuole valutare dall'effetto concomitante di altri fattori che influiscono, o che possono influire, in diversa misura (controfattuale).

1.4 Il servizio civile generatore di capitale sociale

In letteratura¹⁴ è consolidata l'idea che lo sviluppo delle attività del terzo settore coincida con una più elevata dotazione di capitale sociale e le sue componenti: fiducia, reti sociali, impegno civico.

L'esperienza di servizio civile porta con sé ciascuno di questi elementi. Con l'obiettivo di verificare una correlazione diretta tra l'esperienza di servizio e l'acquisizione di capitale sociale IRS ha realizzato uno studio ad hoc sui giovani in servizio presso gli enti della CNESC, organizzazione di secondo livello che raggruppa i più importanti enti di servizio civile accreditati in Italia a livello nazionale. L'esito di tale studio¹⁵ - che ha visto il coinvolgimento congiunto di 2 gruppi di giovani entrambi ritenuti idonei allo svolgimento del servizio civile, ma di cui i giovani di un gruppo non hanno potuto svolgere servizio per mancanza di posti mentre quelli dell'altro sono stati oggetto della politica - ha confermato l'ipotesi secondo cui lo svolgimento del servizio civile ha un effetto positivo sulla dotazione di capitale sociale e umano dei giovani coinvolti.

Tenendo conto delle differenze nella condizione di partenza, l'analisi realizzata registra che lo svolgimento del servizio civile determini sui giovani che lo svolgono:

- un ampio e significativo aumento della propensione a svolgere attività di volontariato, sia in modo occasionale, sia (in misura più ridotta) in modo sistematico;
- un contenuto, ma significativo, aumento del livello medio di partecipazione ad attività di tipo associativo;
- un contenuto e meno significativo aumento del livello medio di cittadinanza attiva e di partecipazione ad attività politiche.

1.5 L'impatto economico del servizio civile

La quantificazione dell'investimento e delle ricadute della attività di servizio civile precedentemente descritte connota il servizio civile come una politica generatrice di benefici.

La valutazione del bilancio economico delle risorse mobilitate e dei benefici ricavati, a cui Arci Servizio Civile ha sempre posto molta attenzione, si basa su un modello che tiene conto dei diversi attori coinvolti nel servizio civile come riassunto nel quadro sinottico che segue.

¹⁴ Per un approfondimento più dettagliato si rimanda la III Rapporto ASC, maggio 2006

¹⁵ Nono Rapporto sul servizio Civile in Italia, Cnesc – Irs, dicembre 2007

Per una descrizione più puntuale del calcolo di ciascuna voce di costo/ricavo si rimanda al dettaglio dei rapporti ASC¹⁶, per soffermarci in questa sede sui risultati principali degli studi realizzati e in particolare per quanto concerne i volontari e la collettività.

Quadro sinottico dei soggetti coinvolti e delle risorse impiegate/ricevute per le attività di servizio civile nazionale

	COSTI	BENEFICI
VOLONTARI	- Costo opportunità di svolgere un'attività lavorativa	- Compenso economico - Formazione ricevuta - Capitale sociale accumulato
ENTE ACCREDITATO	- Costi di struttura - Costi del personale per il supporto e la formazione dei volontari	- Ricavi derivanti dalle attività di servizio civile - Valore delle attività dei volontari
COLLETTIVITA'	- Finanziamento del servizio civile	- Valore dei servizi prodotti dalle attività di servizio civile (Valore delle attività dei volontari) - Valore della formazione ricevuta dai volontari - Capitale sociale accumulato

L'impatto sui volontari: costi e benefici

Incominciando dai volontari l'ipotesi di fondo è che i benefici ricevuti dai volontari equivalgano almeno al valore dei costi sostenuti.

Il calcolo del **costo sostenuto dai giovani** è individuato nel mancato guadagno a cui gli stessi rinunciano nel momento in cui decidono di dedicare un anno della loro vita allo svolgimento del SCN (*costo opportunità*). La stima per la quantificazione del costo prende le mosse dalla determinazione del tempo dedicato dai volontari alle attività di SCN e nella fattispecie dalle ore di servizio effettivamente prestate. Convertite le ore in mesi, a ciascun mese di servizio reso dai volontari in considerazione dell'ubicazione geografica, del sesso e del titolo di studio è stato riconosciuto il valore del costo opportunità, sulla base dei dati dell'Istituto Nazionale di Statistica, in particolare delle indagini svolte sui seguenti temi:

- ✓ l'inserimento lavorativo dei diplomati (indagine 2004 sui diplomati del 2001), stime relative alle retribuzioni medie nette e alle quote di occupati per area geografica e sesso¹⁷;

¹⁶ Dal I al VI rapporto ASC, anni 2005-2009

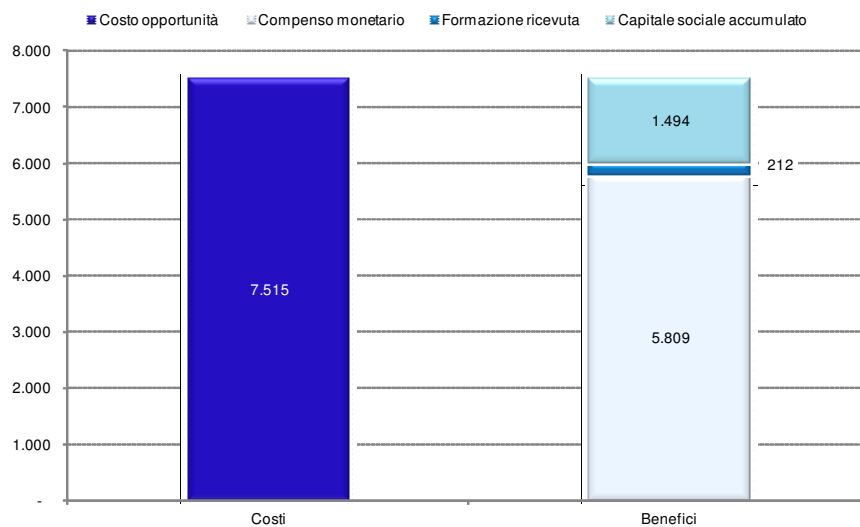
- ✓ l'inserimento lavorativo dei laureati (indagine 2004 sui diplomati del 2001), stime relative alle retribuzioni medie nette e alle quote di occupati per area geografica e sesso¹⁸;
- ✓ la dinamica delle retribuzioni, i dati riferiti al periodo 2004-2009 sono stati utilizzati per attualizzare i risultati delle 2 indagini dell'ISTAT¹⁹.

A fronte del costo sostenuto, **i benefici tratti dai volontari** sono individuati in 3 diverse voci: i) il compenso economico direttamente percepito, ii) la formazione ricevuta, iii) il capitale sociale accumulato .

L'ammontare del compenso direttamente percepito dai giovani è facilmente riconducibile all'esborso sostenuto dall'UNSC per ciascun mese di servizio svolto dai volontari (433,88 € mensili). Il valore della formazione è desumibile dal bilancio ASC. Infine il valore del capitale sociale è dato dalla differenza tra il costo opportunità e la somma delle prime due voci.

Il grafico che segue, riferito all'ultima rilevazione avvenuta nel 2010 e relativa ai giovani in servizio nel 2009 descrive l'impatto sui 1.116 volontari equivalenti²⁰ annui in servizio presso ASC e indica come a fronte di un costo opportunità di circa 7,5 milioni di euro i benefici per i giovani corrispondano a 5,8 milioni di compenso ricevuto, 212 mila euro in formazione e circa 1,5 milioni di capitale sociale.

Fig. 3–% Stima dei costi e benefici (per volontari) dell'esperienza di servizio civile anno 2009



Fonte: elaborazioni Irs su dati ASC 2010, Istat, 2001-2009

¹⁷ ISTAT, "Diplomati e mercato del lavoro. Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati. Indagine 2004". Roma 2005.

¹⁸ ISTAT, "Inserimento professionale dei laureati. Indagine 2004". Roma 2005.

¹⁹ ISTAT, "Indicatori trimestrali sulle retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro nell'industria e nei servizi". Roma 2009.

²⁰ Il numero dei volontari equivalenti annui è calcolato sulla base delle ore di servizio effettivamente svolte nel corso del 2009 dai giovani avviati e/o subentrati al servizio.

In sintesi oltre al compenso monetario direttamente percepito dai volontari per ciascun mese di servizio prestato, i giovani ricevono altri 2 ulteriori benefici:

- l'accumulazione di "capitale umano", mediante formazione, nella misura del 3,6% del compenso percepito;
- il "capitale sociale", mediante lo svolgimento dei progetti, nella misura del 25,7% del compenso percepito.

L'analisi dei risultati rilevati nel tempo per le dimensioni appena descritte evidenzia la sempre buona capacità dell'esperienza di servizio civile di generare benefici. Se il variare dei valori assoluti di costi e benefici nel tempo varia in funzione del numero di volontari avviati ai servizi, il loro rapporto, e l'incidenza del capitale sociale e umano accumulati dai volontari indica valori costantemente positivi.

L'impatto sulla collettività

La quantificazione dell'impatto economico sulla collettività costituisce l'elemento di maggior difficoltà non essendo possibile determinare gli effetti di medio e lungo periodo determinati dai progetti e la relativa accumulazione di capitale sociale ed umano. E' comunque possibile fornire una stima di costi e benefici considerando da un lato l'investimento sui volontari dall'altro il valore economico generato dalle attività da loro realizzate.

Come per i volontari riportiamo il dettaglio dell'ultima rilevazione effettuata e relativa alle attività realizzate nel 2009.

Il costo sostenuto dalla collettività corrisponde all'investimento unitario per volontario sostenuto dall'UNSC (Ufficio Nazionale per il Servizio Civile) a favore dei volontari e reso possibile dalla contribuzione fiscale. Tale costo, oltre a computare il compenso annuo per volontario, è determinato da altre voci di spesa tra cui l'assicurazione, il contributo per la formazione e l'Irap; spese a cui si aggiunge per i volontari in servizio all'estero una quota di compenso mensile aggiuntiva, le spese di viaggio, di vitto e alloggio e un contributo all'ente per le spese di gestione.

L'investimento sostenuto dalla comunità, mediante la contribuzione fiscale generale a favore dei giovani in servizio presso l'ente nel 2009 è superiore a 6 milioni 726 mila euro (tabella 8), pari a circa 6 mila € per ciascuno dei 1.116 volontari equivalenti annui in servizio.

A fronte di tale investimento **i benefici complessivamente riconducibili allo svolgimento delle attività di servizio civile:** i) il valore dell'attività svolta dai volontari, e che se realizzata da soggetti terzi avrebbe costituito una voce di costo; ii) l'accumulazione di capitale umano in capo ai giovani mediante la formazione ricevuta, iii) la dotazione di capitale

sociale anch'essa patrimonio acquisito dal giovane nel corso della realizzazione dei progetti; ammontano a circa 20 mila euro a volontario e il ritorno complessivo per la comunità a 23 milioni circa. Al netto dell'investimento iniziale il risultato si attesta nel 2009 a circa 14 milioni 600 mila euro.

Tab. 7 Impatto sulla collettività del servizio civile svolto presso ASC anno 2009

	media per volontario	totale
	€	€
Costi		
Investimento pubblico sui volontari ASC	6.027	6.726.575
Benefici		
Valore delle attività dei volontari	19.130	21.349.468
Accumulazione di capitale umano	190	212.062
Accumulazione di capitale sociale	1.339	1.494.354
Totale	20.659	23.055.884
<i>Impatto netto</i>	<i>13.103</i>	<i>14.622.893</i>
<i>Ritorno % netto sull'investimento</i>	<i>217,4</i>	<i>217,4</i>

Fonte: VI Rapporto ASC, 2010

Questo vuol dire che la collettività riceve in cambio circa il doppio di quanto investito e che, mettendo in relazione i benefici con l'investimento iniziale, per ogni euro investito il servizio civile ne genera da 2 a 3.

1.6 Conclusioni

Concludendo, il servizio civile raggiunge giovani scolasticamente preparati con precedenti esperienze di lavoro, seppur saltuarie e scarsamente professionalizzanti, con una buona propensione alla cittadinanza attiva e motivati ad accrescere la propria formazione e intraprendere un percorso di crescita personale.

Si configura come uno strumento formativo che, mediante la formazione in aula e attraverso la partecipazione ai progetti, rifacendosi ai precetti dell'alternanza scuola-lavoro, permette di acquisire e potenziare capacità e identità professionali a livello teorico e ancor più attraverso la pratica sul campo.

Consente ai giovani di misurarsi in ruoli diversi, confrontarsi con figure professionali differenti nell'ambito delle organizzazioni in cui è inserito, entrare in contatto con gli enti pubblici e i soggetti componenti il privato sociale (associazioni, odv, fondazioni, circoli...)

Ad un anno e mezzo dal suo svolgimento registra il 31,5% dei giovani che prima erano studenti assorbiti dal mercato del lavoro, la capacità tra chi prima era disoccupato a trovare un impiego (39,2%) e la decisione sempre da parte di chi era disoccupato di approfondire la propria formazione (18,6%).

L'esperienza estende e rafforza la coscienza civica dei volontari, attraverso la sperimentazione di forme di partecipazione responsabile, riconosciute a livello collettivo; genera capitale umano e sociale a favore dei volontari nella misura rispettivamente del 3,6% e del 25,7% del compenso che viene percepito nel corso dell'anno di servizio e per ogni euro investito da parte della collettività per mezzo della contribuzione fiscale generale ne genera 3.

Come premesso il quadro presentato si basa sull'esperienza e rilevazioni effettuate presso la rete Arci Servizio Civile a partire dal 2005 attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione del servizio degli oltre 15.000 volontari ASC avviati in questi anni.

E' fortemente auspicabile l'avvio di un sistema informativo sul servizio civile capace di presidiare e monitorare nel tempo i temi oggetto di questo documento. Un quadro costantemente aggiornato sarebbe possibile attraverso una raccolta dati a livello nazionale attenta a definire non solo numero e caratteristiche (sesso, provenienza) dei giovani in servizio ma anche a valutare le ricadute dell'esperienza, mediante rilevazioni in ingresso, in itinere, in uscita e successivamente la fine dell'esperienza. Un sistema informativo adeguatamente strutturato potrebbe fornire indicazioni sulla capacità del servizio di generare percorsi di cittadinanza attiva e di inserimento nel mercato del lavoro.

Bibliografia

- Rapporti Arci servizio Civile. Anni 2004-2012
- Rapporto Iard . Valori e fiducia tra i giovani italiani. Febbraio 2007
- Nono Rapporto CNESC. Anno 2007
- “Il Servizio Civile dalle Regioni all’Europa - Un’opportunità tanto unica quanto in crisi”
Paper for the Espanet Conference “Innovare il welfare. Percorsi di trasformazione in Italia e in Europa”, Milano 2011
- Manifesto per un servizio civile universale, Vita non profit, n. 6 febbraio 2012
- Marco Iezzi, Tonia Mastrobuoni “Gioventù sprecata. Perché in Italia si fatica a diventare grandi”, Laterza, 2010
- M. Samek in “Disegniamo il welfare di domani: una proposta di riforma dell’assistenza attuale e fattibile” in Prospettive sociali e sanitarie n. 20-22 novembre-dicembre 2011.

ALLEGATO 2 RICERCA SGW SUI GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE



**I GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE
NAZIONALE: RISORSA CONTRO IL
POPULISMO E RISORSA PER IL PAESE**

20 Giugno 2012

SWG tutti i dati riservati | 1

LA FIDUCIA NEI GIOVANI

Un Paese di adulti che guardano indietro

Segnala la convinzione che i giovani abbiano energie e risorse pari alle generazioni che li hanno preceduti e siano quindi in grado di offrire un apporto significativo al presente.



Anno	Valore (%)
2003	46
2004	42
2005	41
2007	43
2009	35
2010	31
2011	33

% di propensi verso il trend - Fonte WALDEN - Monitor sui valori degli italiani SWG

Valori %

SWG

SWG tutti i dati riservati | 2

I GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE Il bagaglio valoriale

Le motivazioni con cui i giovani accedono al servizio civile nei progetti rete ASC:



Media scala 1-10
Fonte: SWG



sviluppi e temi nazionali | 1

I GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE L'interesse per i temi della formazione generale

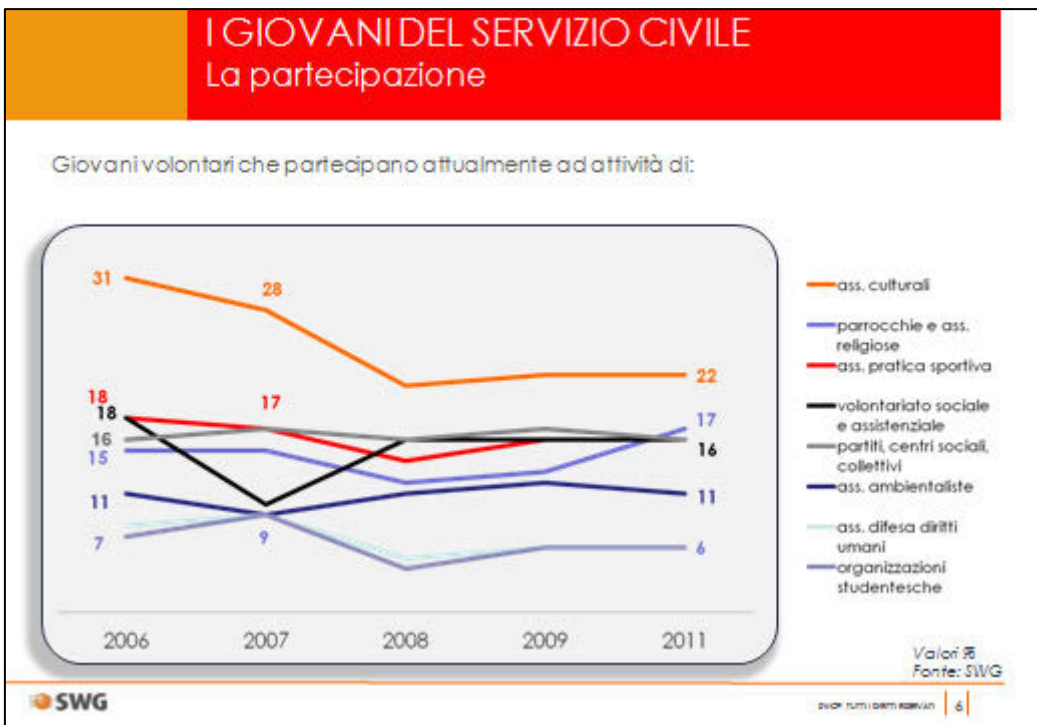
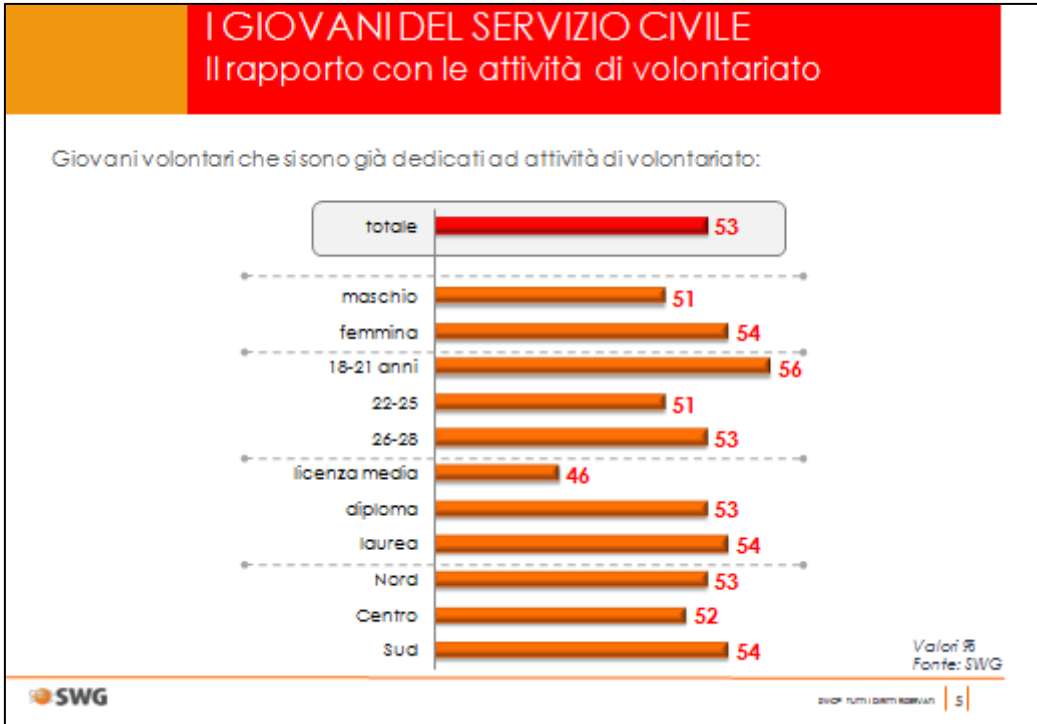
Quanto hai trovato interessanti i seguenti argomenti:

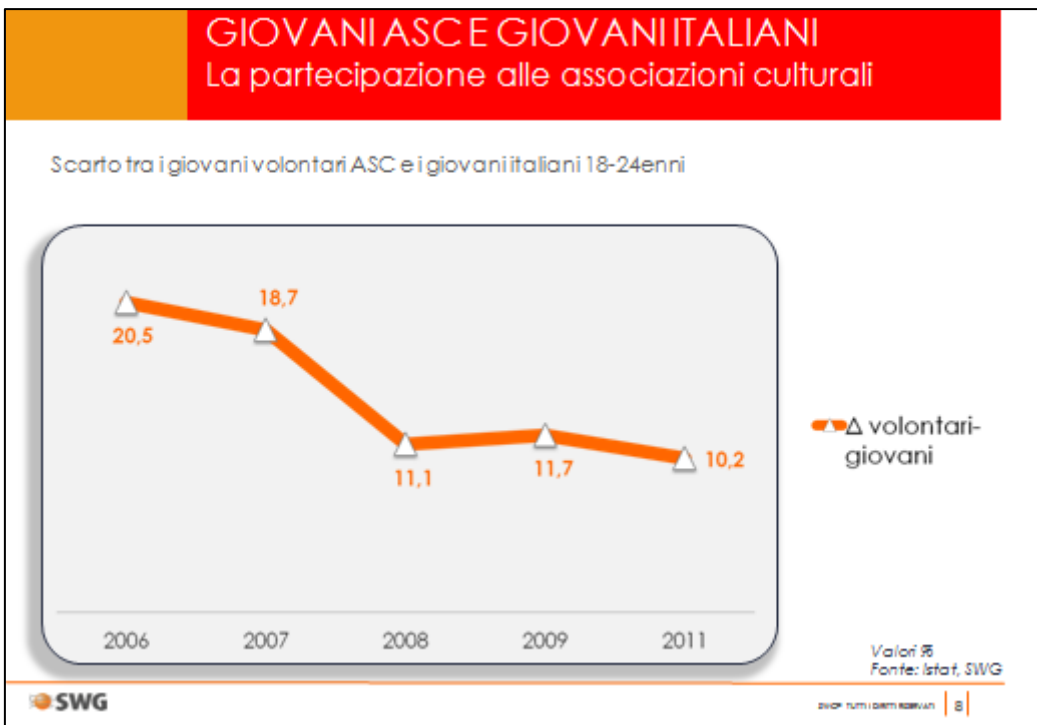
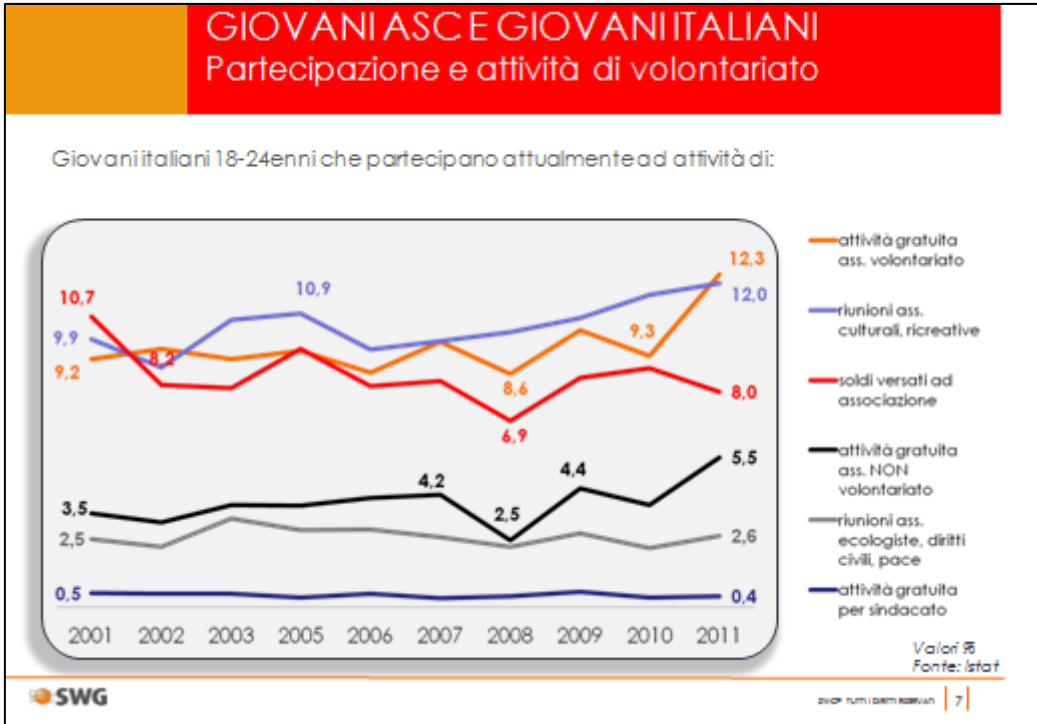


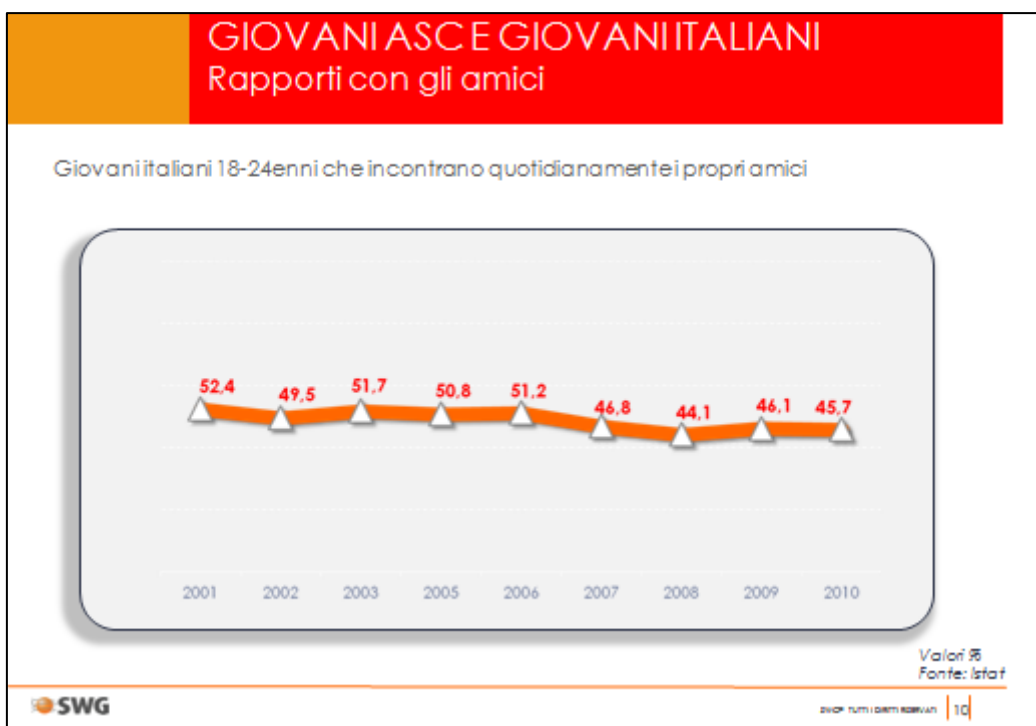
Media scala 1-10
Fonte: SWG

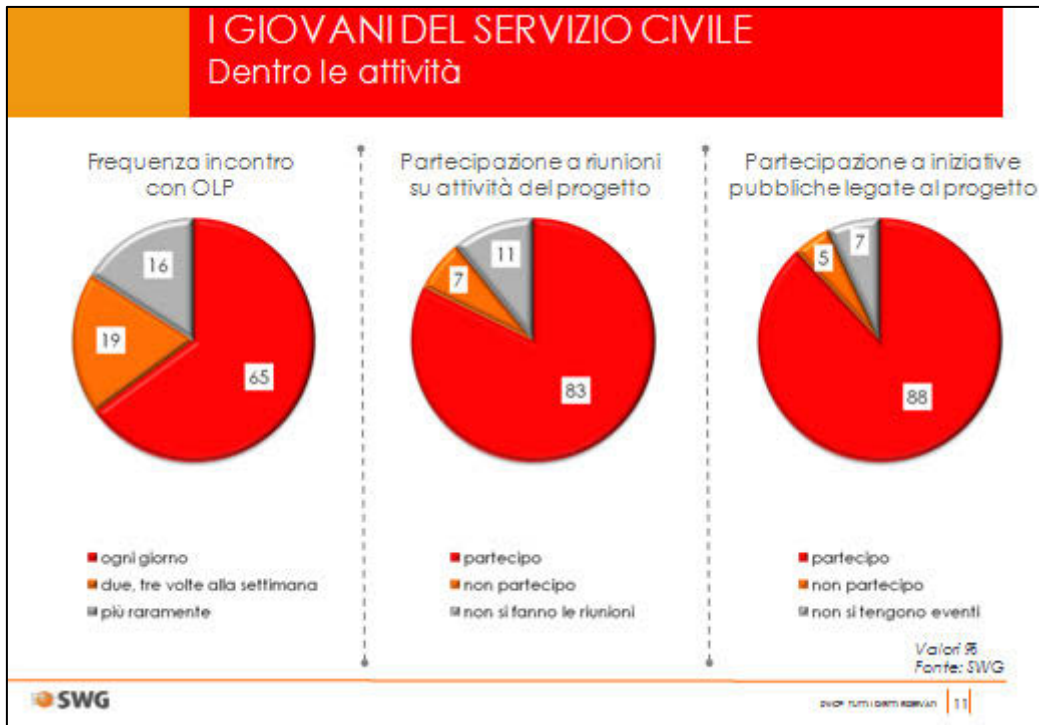


sviluppi e temi nazionali | 4









Giovani e giovani del servizio civile nazionale: una realtà affatto scontata

GIOVANI IN UN PAESE DI VECCHI

- L'Italia, un Paese di vecchi, guarda ai giovani con sfiducia. Per quanto pesi su questa valutazione il clima negativo determinato dalla congiuntura economica, il segnale di non comprensione e di mancanza di capacità di interpretare le giovani generazioni è evidente.

LA RICCHEZZA CONTROCORRENTE DEL SERVIZIO CIVILE

- I dati sui giovani che partecipano al servizio civile non collimano affatto con questa visione ma anzi descrivono a tratti precisi questa generazione, piccola in proporzione alla totalità dei giovani ma che inizia ad essere, dopo 10 anni di servizio civile, numericamente consistente.
- I tratti di solidarietà, di desiderio di collaborare, di impegno nell'associazionismo e nella difesa nonviolenta e non armata caratterizzano i volontari fin da prima dell'inizio dell'esperienza di servizio civile; la partecipazione alle attività organizzate delle associazioni e al volontariato è significativa.
- I giovani del servizio civile sono dunque un patrimonio ricco, variegato, attento agli stimoli dell'esterno, capace di mettersi in gioco, di dedicarsi a ciò che ritiene importante e in questo senso sfida la visione dominante dei giovani diffusa nel Paese.

diap: tutti i dati nazionali | 12

IN SINTESI

Il servizio civile nazionale: un compito per le associazioni

I SEGNALI CONTROCORRENTE DAI GIOVANI ITALIANI

- Ma le sfide da questo punto di vista non vengono solo dai giovani del servizio civile, ma anche dai giovani in generale: negli ultimi anni le attività prestate in modo gratuito e la partecipazione alle attività di associazioni sono in crescita, anche come frutto – forse l'unico positivo – della crisi economica.

UN COMPITO PER LE ASSOCIAZIONI DEL SERVIZIO CIVILE

- In questo contesto la responsabilità delle organizzazioni di servizio civile – responsabilità che deriva dalla massima configuità che esse hanno con i giovani volontari – sono di due tipi:
 - 1. la capacità di comprendere e la capacità di intercettare un bisogno di essere maggiormente presenti e solidali in un contesto in cui cambiano profondamente le modalità del dialogo dei giovani con i propri coetanei;
 - 2. la valorizzazione e trasformazione di quanto i volontari portano dentro il servizio civile anche fuori da esso e dopo esso, per evitare di lasciare inesperto, incompiuto e imalizzato sul piano sociale generale quanto già nel servizio civile è attività quotidiana.

 DIP. TUTT. DIR. N. 13

NOTA INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA DELIBERA N. 256/10/CSP DELL'AUTORITA' PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

Titolo del sondaggio: Monitoraggio sui volontari in servizio nei progetti della rete ASC 2011

Tema del sondaggio: Valutazione dell'esperienza di servizio civile

Soggetto realizzatore: SWG Sri-Trieste


Committente e acquirente: Arci Servizio Civile nazionale

Periodo di esecuzione: tra il 10 e il 30 giugno 2011 e tra il 10 e il 28 ottobre 2011

Metodologia di rilevazione: La rilevazione è stata condotta mediante la piattaforma informatica progettata per Asc ad hoc, cui tutti i volontari hanno accesso univoco tramite password. Tutti i volontari in servizio hanno risposto al questionario (1.295 nel primo monitoraggio, 1.227 nel secondo).

Margine d'errore massimo: ± 0,0%

Il documento completo è disponibile sul sito: www.agcom

 DIP. TUTT. DIR. N. 14



www.swg.it | info@swg.it | [pec: info@pec.swg.it](mailto:info@pec.swg.it)
Trieste, via S. Francesco 24, 34133 - t +39.040.362325 - f +39.040.633030
Milano, via Solari 8, 20144 - t +39.02.43911320 - f +39.02.4986773
Elsa Simig
elsa.simig@swg.it

ALLEGATO 3: INTERVENTO DEL PRESIDENTE ASC AL CONVEGNO DEL 20/6/2012

Roma 20 Giugno 2012

Nel ringraziare i relatori per i loro contributi, il mio compito è collegare questi contenuti con il programma di lavoro di ASC, in modo che gli interventi che seguiranno possano avere anche questi elementi di valutazione, soprattutto perché sono in essere molte collaborazioni di ASC con l'UNSC, la CNESC etc.

Questo VIII Rapporto di ASC continua nella linea di "attualizzare" la presentazione dei risultati ottenuti nella attuazione del SCN, anche per il protrarsi e aggravarsi della crisi.

Come ASC avvertiamo la responsabilità, nell'attuare il programma, che ci deriva dalla nostra storia e dal peso nel SCN italiano.

Senza citare il periodo 1981-2004 relativo alla presenza degli obiettori di coscienza, limitandoci quindi al solo SCN, la rete di ASC ha avuto assegnati dal 2001 circa 22.500 posti a bando e quasi 20.000 giovani hanno vissuto un anno di vita presso le organizzazioni della nostra rete nazionale.

Dico questi numeri non solo per dare una notizia, ma perché, con questi numeri, le indicazioni che forniamo agli operatori sulle tendenze del SCN sono attendibili e significative.

Rispetto alla tradizionale scadenza di Maggio, la scelta di spostare a Giugno la presentazione del Rapporto è stata "premiata" perché il contesto è cambiato dopo l'annuncio del Ministro Riccardi il 12 scorso.

Molto è già stato detto sulla positività dello stanziamento straordinario per il fondo nazionale del SCN di 50 milioni per il 2012, ci siamo già espressi come Associazione e quindi ribadiamo il consenso per questa scelta, non facile.

Ma oggi, facendo un passo avanti, si pone l'obiettivo, oltre i numeri (quasi 19.000 posti per 2013 e 2014), di come valorizzare su altri piani l'impatto di questi nuovi fondi.

Per questo sintetizzo le questioni che poniamo al Governo Monti e al Ministro Riccardi perché è di loro competenza la prima iniziativa.

Per valorizzare l'impatto dei 50 milioni 2012 occorre stabilizzare il fondo per il 2013-2015 con 120 milioni anno, in modo tale da avere il contingente "statale" su circa 25.000 posti anno. Sarebbe comunque solo il 5% del potenziale bacino di popolazione giovanile italiana interessato.

Accanto a questo, a legislazione invariata, sarebbero auspicabili alcuni interventi di manutenzione ordinaria che riassumo:

- ricondurre a maggiore omogeneità, fra UNSC e Uffici Regionali e Provinciali, i criteri di valutazione dei progetti di SCN e di formazione delle graduatorie (oggi, sotto l'ombrello della legge 64/2001, siamo già dentro ad una pluralità di servizi civili regionali)¹;
- valorizzare fondi statali straordinari con fondi regionali aggiuntivi, senza penalizzare gli enti iscritti all'albo nazionale che operano nel territorio come gli altri;
- fare una ricognizione su benefits possibili per i giovani in SCN, dando attuazione art. 10, commi 2 e 3 della legge 64 e art. 9 e 13 del DL 77/2002;
- portare tutti gli enti accreditati agli standard richiesti agli enti dell'attuale prima classe.

Se queste sono, a nostro avviso, questioni su cui la responsabilità primaria è in capo al Governo e al Ministro Delegato, il dibattito sul futuro del SCN, le sue finalità, dimensioni, caratteristiche è molto più ampio e dato il calendario politico sarà principalmente in capo alle forze sociali e ai partiti, pur potendo il Governo fornire una sede utile per far dialogare i vari soggetti, istituzionali e sociali, del sistema SCN.

Infatti, a breve, ci saranno le elezioni politiche e questo significa attrezzarsi come mondo del SCN per sensibilizzare, proporre, chiedere conto alle forze politiche che si candidano alla guida del Governo delle loro idee e programmi per il SCN nella prossima legislatura.

Abbiamo messo in campo tante mobilitazioni, in tanti modi, e come ASC abbiamo contribuito al meglio delle nostre possibilità e con la nostra originale elaborazione, ma adesso serve tirare le fila e avere una coalizione pro servizio civile.

Il nostro contributo, non da oggi, è dentro la rete della CNESC, ma anche di Sbilanciamoci, di Rete Italiana Disarmo perché serve un'economia di pace per superare la crisi, mentre invece in Italia, con questo Governo, accade l'opposto:

- si riducono tutti i capitoli della spesa statale e restano stabili i fondi per la difesa.² E' un nodo sostanziale e ASC non condivide l'assunto che i fondi per la difesa debbano solo essere riconvertiti verso le armi. I fondi vanno ridotti e il taglio degli F35 è solo un esempio.
- In effetti serve un cambio di passo sulla politica di sicurezza italiana e le affermazioni di integrazione europea, di dimensione civile della sicurezza, passando da declamazioni a atti, devono essere le linee guida per la politica italiana in Europa e nel mondo. In questo contesto l'ampliamento della dimensione internazionale del Servizio Civile

¹ Vedi studio ASC sul bando di SCN 2011, Novembre 2011

² Vedi disegno di legge 3271, Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, 23 Aprile 2012 e conferenza stampa Ministro Di Paola, 6 Aprile 2012

Nazionale, in progetti ma anche in cooperazioni, farebbe sinergia con una cooperazione internazionale da salvare e potenziare.

- Qui la dimensione del futuro della nonviolenza, nel 40° della legge 772/72.

Dal Rapporto inoltre emergono indicazioni positive su altri temi e ASC offre il suo contributo di idee fondate sui processi reali.

Entrambe le comunicazioni di SWG e IRS hanno fornito indicazioni preziose che possono essere alla base di una coalizione pro servizio civile.

Le capacità che i giovani del SCN si portano dentro come dote sono coerenti con questa visione, dote che fino ad oggi le istituzioni e le organizzazioni sociali non sono stati in grado di valorizzare dopo lo svolgimento del periodo di servizio.

Oggi segnaliamo alle forze sociali e politiche tre processi su cui il SCN a cose da dire e cose positive, a partire dalle realizzazioni fatte.

- - il lavoro è essenziale per l'emancipazione di ogni persona, il superamento della crisi passa anche attraverso la crescita dell'occupazione, occupazione nuova per settori ma anche per qualità del lavoro. Le capacità tecniche e trasversali acquisite dai giovani del SCN, che hanno messo in pratica l'imparare facendo sono un dato di fatto che attende di essere valorizzato. Le proposte avanzate da IRS vanno in questa direzione.
- - La partecipazione civica è un fattore di successo per il Paese, che permette di assorbire le tensioni dei processi globali che ci interessano, che permette il rinnovamento di persone e contenuti, che combatte l'illegalità. La lettura dei dati ISTAT incrociati con quelli riferiti a ASC proposta da SWG lo conferma.

E' significativa la presenza oggi, a proposito di coalizione pro servizio civile, di un autorevole rappresentante della CGIL che ci porterà a breve il suo contributo.

Ma c'è un altro processo su cui richiamiamo l'attenzione e che fa del SCN, se effettivamente valorizzato dalle istituzioni, un fattore di differenza politica per il futuro del nostro Paese.

È in forte accelerazione, in molti Paesi europei, un processo che ha una lunga incubazione ma che nella crisi sociale e culturale si alimenta e amplia gli effetti: il passaggio dalla apatia, dal disimpegno al coinvolgimento in forze sociali e partiti antisistema di fasce sociali marginali che, funzionali a soggetti economici e politici, sono massa di manovra per strategie di quella che alcuni chiamano "l'ideologia della paura", proprio mentre sarebbe essenziale indirizzare le energie a costruire un nuovo presente e futuro. Alcune fasce giovanili sono a pieno titolo dentro questi processi e vedono in movimenti e partiti che appaiono come "nuovi", che "danno ai giovani il potere perché li candidano", che "ottengono i risultati subito" i loro referenti.

Quello che abbiamo chiamato "populismo" nel titolo di una comunicazione e che va a braccetto con la violenza come modo per affrontare i conflitti.

I dati e i processi che ci ha illustrato Elisa Simsig sui giovani del SCN, al contrario, spiegano perché il SCN possa essere un antidoto a processi non nuovi ma non per questo meno pericolosi

Il populismo e la violenza sono la negazione delle finalità stesse della legge istitutiva e quindi il SCN deve essere organizzato, vissuto sui valori che combattono queste modalità di presenza politica.

La realizzazione delle finalità dell'Art. 1 della legge 64 è lì a dircelo, anche se a volte abbiamo, come organizzazioni sociali, la sensazione che alle istituzioni tutto questo interessi poco.

Se la politica è quella dei tagli al fondo nazionale allora invece che sensazioni siamo nel campo delle certezze.

Ecco perché se lanciamo l'allarme, diciamo anche che il SCN è un antidoto, se le istituzioni fanno il loro mestiere.

Ma il SCN deve essere un'esperienza affascinante, avventurosa per i giovani, in cui ci si mette alla prova nel concreto, si fatica se serve, si sbaglia e si riprova, ci si scopre diversi e queste sfide interrogano le organizzazioni sulla loro capacità di proporre progetti che siano in questa lunghezza d'onda.

C'è un dato nella comunicazione di SWG che mi ha colpito. Meno del 50% dei giovani si incontra quotidianamente con altri giovani, a testimonianza di una solitudine che non è solo processo psicologico ma anche dato di fatto.

E per i giovani che si incontrano, ci sono opportunità che possano farlo in modo organizzato? Più in generale cosa accade fra i giovani che si auto organizzano o che entrano in organizzazioni già esistenti?

A proposito di coalizione c'è un cammino da intraprendere anche con il Forum Nazionale dei Giovani che ha da pochi giorni un nuovo Portavoce che ha vissuto il SCN e che lo ha apprezzato.

E i cosiddetti enti di servizio civile, i rappresentanti dei giovani in SCN come si pongono davanti alle sfide di una crisi che riduce i posti messi a bando proprio quando questi dovrebbero ampliarsi per favorire il coinvolgimento di tutte le fasce giovanili, a cominciare da quelle più colpite dalla crisi stessa?

Sono queste le considerazioni che offriamo agli ospiti che hanno accettato l'invito a portare un contributo e iniziamo allora gli interventi dando la parola al Cons. Federico Fauttilli, Capo dell'UNSC da pochissimo, dalla fine di Febbraio di quest'anno, ma che si è subito inserito benissimo (e non era facile) e che per il SCN si è rivelato una risorsa insperata.